TORINO
Anno 75 Num. 68
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

GIOVEDI' 20 Marzo 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I COMUNICATI DELL'ASSE

NAVI INGLESI PER 31.000 TONN. COLATE A PICCO

Il porto di Hull devastato dai bombardieri germanici

Sul fronte di Cheren prosegue la battaglia

Forti perdite inflitte al nemico che ha concentrato nel settore ingenti forze terrestri ed aeree

Il comunicato n. 285

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 285:

Sul fronte greco nulla di notevole da segnalare.

Nell'Africa Settentrionale nostri velivoli hanno bombardato mezzi meccanizzati e truppe nemiche.

Nell'Africa Orientale è continuata la battaglia sul fronte di Cheren, ove gli inglesi concentrano notevoli mezzi terrestri ed aerei. Le nostre truppe, con valida resistenza, hanno respinto il nemico e lo hanno contrattaccato infliggendogli forti perdite.

Una nostra formazione da caccia ha compiuto un'azione di sorpresa contro una base aerea avversaria distruggendo otto velivoli britannici.

Il «Wellington» abbattuto nel cielo d'Albania

Il calciatore Bastin tra l'equipaggio catturato - A bordo c'era anche un giornalista americano

Zona di operazioni, 19 marzo.

Il maltempo ha imposto una battuta di aspetto alle operazioni aeree sul fronte greco-albanese. Grossi nuvoloni, gravidi di pioggia e un ventaccio sfrontato, che spazza l'Adriatico ingolfandosi rabbioso nelle gole montane del fronte greco, nebbie basse e fumogene hanno reso pressochè impossibile il settore aereo della zona di operazioni.

Anche nella giornata di ieri la attività aerea è stata ridotta alla ricognizione. Mentre, come ieri l'altro, i cacciatori e i bombardieri hanno preso respiro nei munitissimi aeroporti, squadriglie del raggruppamento «Devoli» hanno effettuato crociere di vigilanza, impiegando masse notevoli di apparecchi. Quantunque le azioni in massa dei bombardieri fossero pressochè sospese, una puntata è stata effettuata verso le tre di notte di ieri da una squadriglia sull'aeroporto di Gianina, che è stato efficacemente spezzonato e bombardato.

Un brillante episodio al suo attivo vanta la nostra caccia albanese con un'azione notturna di eccezionale ardimento, che ha sventato in pieno un attacco tentato su di un nostro aeroporto dell'Albania. Nella notte sul 15, ad un allarme improvviso, i cacciatori sergente maggiore pilota Penna e sergente pilota Deladeri balzavano sugli apparecchi prendendo rapidamente quota. Due Wellington Vickers, che puntavano vicini sull'aeroporto, venivano affrontati e mitragliati dalle prime raffiche che si ripercuotevano a bordo con effetti micidiali per gli avversari. I bombardieri inglesi viravano prendendo ad innalzarsi. Inseguiti ed attaccati violentemente venivano entrambi colpiti. Il sergente maggiore Penna ne abbatteva uno, che precipitava nelle colline di Cavaià: tre uomini dell'equipaggio rimanevano uccisi e gli altri venivano fatti prigionieri. Fra questi si trovava ferito, ad una gamba e ad una spalla, l'ala sinistra della nazionale inglese di calcio Bastin, che fece, come si ricorderà, la sua apparizione in Italia in occasione dell'incontro tra la nazionale italiana e quella britannica e che segnò un punto a favore della propria squadra. Il mitragliere Bastin, poichè in tale veste si trovava a bordo, ha desiderato esprimere le sue congratulazioni al cacciatore italiano per l'audacia e il coraggio dimostrati durante il combattimento. A bordo dell'apparecchio si trovava pure un giornalista americano che, secondo una informazione, ha riportato ferite non gravi.

Il sergente maggiore Penna è stato decorato di medaglia d'argento sul campo. L'apparecchio attaccato dal sergente Deladeri è stato pure colpito ripetutamente, ma è riuscito a prendere il largo.

(Stefani).

Il sergente pilota Penna

Savona, 19 marzo.

Il sergente maggiore Francesco Penna, di cui all'odierno comunicato Stefani, è nato a Torino 28 anni or sono, e dall'età di tre anni abita a Savona con la famiglia. Dopo aver conseguito il brevetto di pilota, fu assegnato alla 82ª squadriglia del 3° stormo, allora di stanza a Torino, ed in seguito venne trasferito nella formazione dei famosi cacciatori di Campoformido, coi quali partì volontario per la guerra di Spagna. Qui venne incorporato nei reparti dell'audacissima squadriglia «Asso di bastoni», e si guadagnò la promozione per merito di guerra, una medaglia d'argento e una di bronzo. Al ritorno in Italia passò allo stormo di Rimini e quindi partecipò alle operazioni per l'occupazione dell'Albania, dove si trova tuttora e dove, con l'eroica impresa per la quale oggi viene additato all'ammirazione di tutti gli italiani, ha avuto la seconda medaglia d'argento sul campo.

La madre, che abita in via XX Settembre 37, ha appreso la notizia dalla trasmissione radio.

STANOTTE

Azione aerea in corso sulle coste dell'Inghilterra

Berlino, 19 marzo.

Fin dalle prime ore di stanotte, grosse formazioni della Luftwaffe sono partite da varie basi per attaccare importanti obiettivi militari situati nella zona sud-orientale dell'Inghilterra. L'azione è tuttora in corso.

Più tardi si è appreso che gli attacchi mirano particolarmente agli impianti militari di Londra. Rapporti radio-telegrafici pervenuti dagli apparecchi tuttora in volo sull'Inghilterra, ricevuti in questo momento, informano che a Londra sono stati osservati dodici grandi incendi.

La Luftwaffe su Hull

Parecchie centinaia di aerei in azione per tutta la notte - Decine di migliaia di bombe incendiarie

Berlino, 19 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Durante un'azione contro le coste sud-orientali inglesi, una motosilurante ha affondato due navi mercantili per complessive 10 mila tonnellate facenti parte di un convoglio nemico.

«Un sottomarino ha affondato due navi mercantili nemiche armate per complessive 13 mila tonnellate ed un altro sottomarino ha affondato 3.500 tonnellate di naviglio commerciale nemico.

«Forti formazioni dell'arma aerea hanno ancora attaccato nella scorsa notte importanti obbiettivi bellici nella Gran Bretagna. Specialmente furono gettate durante tutta la notte, in gran numero, bombe dirompenti ed incendiarie di ogni calibro su Hull, alle foci dell'Humber. Sono stati constatati numerosi incendi nelle attrezzature portuali e nei depositi viveri.

«Durante il giorno una nave mercantile è stata efficacemente centrata con bombe nel canale di San Giorgio. La nave ha dovuto fermarsi, gravemente danneggiata.

«Nel Mediterraneo, aerei tedeschi da ricognizione hanno attaccato il 16 marzo a 40 chilometri ad ovest di Creta una forte formazione di navi da guerra nemiche costituita da due unità pesanti, sei incrociatori e da due a tre cacciatorpediniere. Ambedue le unità pesanti sono state colpite ciascuna da un siluro aereo.

«Il nemico ha sorvolato nella scorsa notte la Germania settentrionale gettando bombe incendiarie e dirompenti su due città della costa. I danni provocati sono irrilevanti. Gli incendi scoppiati hanno potuto essere spenti sul nascere. Alcune persone fra la popolazione civile sono rimaste uccise e diverse ferite.

«Il nemico ha perduto cinque apparecchi, di cui due abbattuti dai cacciatori notturni tedeschi. Un nostro aereo non ha fatto ritorno da un volo contro il nemico.

«Al successo dell'attacco compiuto contro la formazione di navi da guerra nemiche ad ovest di Creta, hanno preso parte il comandante di gruppo da combattimento, capitano Kowalewski, come comandante, con l'equipaggio composto dal tenente Laranz, dal maresciallo capo Henze e dal maresciallo Lehmann, ed il sottotenente Cock come comandante con l'equipaggio composto dal maresciallo capo Schmidt, dal sottufficiale Bruckner e dal maresciallo Katen».

Il comunicato germanico di oggi segnala con brevità tacitiana il bombardamento di Hull. Ma una volta tanto s'incarica la Reuter di annunciarne i catastrofici risultati, segnalando che le bombe germaniche hanno colpito i moli, i magazzini del porto, causando gravi incendi che sono stati in parte spenti con grande fatica. Da fonte ufficiosa poi si apprende qui a Berlino che centinaia di apparecchi si sono succeduti nel cielo del celebre porto sul Mare del Nord seminandovi la distruzione e la morte. I porti sono gli unici polmoni attraverso i quali l'Inghilterra può ancora respirare. Distruggendoli a uno a uno l'arma aerea germanica porta un contributo di inestimabile valore all'assedio senza quartiere che le forze marittime e gli apparecchi da lunga crociera del Terzo Reich stringono attorno alle isole britanniche.

Tutte le coste inglesi, dall'estremo nord scozzese alla Cornovaglia sono battute dall'uragano di ferro e di fuoco che parte dalle coste dell'Europa. Sono gli aerei che battono, distruggono, annientano; sono i sottomarini che attendono pazientemente la loro ora e affondano senza rimedio navi su navi; sono le motosiluranti che si avventano fulminee e precise contro le navi che fanno il cabotaggio a poche centinaia di metri dalla costa inglese e le colano a picco per rientrare quindi illese alle loro basi.

La primavera comincia venerdì sul calendario. Ma quassù le giornate sono ancora fredde, sul mare stagnano ancora banchi di nebbia. La primavera che trionfa nel Mediterraneo tarderà ancora qualche giorno la sua comparsa sulle rive della Manica. Le parole sono tutto per gl'inglesi e per i loro alleati americani. Ai tedeschi e agli italiani bastano i fatti, perchè alla resa dei conti sono i soli che valgono.

Il nuovo attacco dell'arma aerea tedesca su Hull, il più grande centro delle raffinerie di olii della Gran Bretagna, è stato, come apprende stasera il D.N.B., di una straordinaria violenza. Parecchie centinaia di aerei hanno bombardato ad ondate sempre susseguentisi dalle ore 21,40 fino alle 3 del mattino si può dire ininterrottamente, gli obiettivi bellici ed hanno lanciato parecchie centinaia di tonnellate di bombe dirompenti di tutti i calibri nonchè molte decine di migliaia di bombe incendiarie.

Già dopo le prime ondate di attacco vi sono stati dei vasti incendi, soprattutto nei distretti industriali nel nord-est della città come pure negli impianti portuali più a sud. Negli impianti portuali sono stati colpiti i silos, i magazzini e le raffinerie, ed il fuoco che ivi è scoppiato si è propagato con straordinaria rapidità all'interno.

GLI IDRO-SOCCORSO AL LAVORO

Un battellino di tela in mezzo al mare in burrasca, venti ore di attesa, un ammaraggio drammatico, tutti salvi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Egeo, marzo.

Nel corso dell'ultima azione di bombardamento di un convoglio nemico un nostro apparecchio, colpito gravemente nei motori dalla reazione contraerea delle numerose navi da guerra di scorta, era costretto a scendere in mare a varie decine di miglia lontano dalla costa. I compagni di pattuglia avevano potuto seguire gli sforzi del pilota di padroneggiare la macchina fino al momento del contatto con l'acqua, ma, trattandosi di velivoli terrestri, nessuna assistenza avevano potuto portargli, se non quella di recare subito la notizia del forzato ammaraggio. La sera era imminente, il mare grosso, dall'orizzonte avanzavano nubi burrascose. Nonostante la precaria situazione dei naufraghi nessuna possibilità si presentava di andare, per il momento, in loro aiuto.

In cerca dei naufraghi

Il comandante la Sezione degli idro-soccorso dovette attendere l'alba seguente per poter decollare. La manovra fu molto difficile e rischiosa a causa del mare sempre grosso ed il forte vento a raffiche, e solo dopo oltre trenta minuti di manovre in acqua il velivolo potè alzarsi in volo. Era al posto di pilotaggio il comandante Mondo, figura singolare di abilissimo e valoroso pilota. Bimilionario di chilometri volati per lunghi anni di servizio prestato nelle linee aeree e civili e non più giovanissimo, allo scoppio della guerra si è fatto volontariamente richiamare nell'aviazione militare e da allora comanda questa Sezione di idro-soccorso, costituita per portare aiuto agli equipaggi talvolta costretti a scendere in mare in seguito ai danni riportati nei combattimenti. A ben sei ammontano i salvataggi da lui operati, quasi tutti in difficilissime condizioni atmosferiche e di mare e talvolta sotto il fuoco nemico che lasciò anche segni nel suo apparecchio.

Quella mattina l'impresa si presentava anche più difficile delle precedenti, sia per le pessime condizioni ambientali che per la vicinanza delle coste avversarie da cui il nemico poteva non solo ostacolarlo nel suo compito, ma anche attaccare il disarmato idro-soccorritore. Portatosi nella zona del forzato ammaraggio del bombardiere, l'apparecchio iniziò una paziente e metodica ricerca a pendolo. La visibilità era limitata da bassa foschia, il mare rotto da alti cavalloni ed il vento aveva certamente impresso nella notte una non trascurabile deriva al relitto.

Una macchia sulle onde

Le ricerche dovevano essere dirette secondo tutte le supposizioni e interessare una vasta zona di mare. Questo faticoso lavoro, in cui il pilotaggio dell'apparecchio rappresenta la parte minore l'osservazione compiuta da tutti i componenti l'equipaggio in collaborazione, quella più importante, durò varie ore senza alcun risultato. Le più pessimistiche supposizioni dovettero affacciarsi alla mente dell'equipaggio di soccorso: il velivolo terrestre inabissatosi con tutto l'equipaggio; il battellino di salvataggio travolto dalle onde tempestose della notte; i naufraghi, forse, catturati da imbarcazioni nemiche. La mancanza sul mare di qualsiasi indizio, lasciava sorgere tali supposizioni, ma il comandante non diminuì le ricerche, deciso a condurle fino all'estremo limite dell'autonomia.

Verso le 11,30, dopo quattro ore di ininterrotto zigzagare in una zona di mare di un centinaio di chilometri di lato, una macchia di colore incerto apparve nell'avvallamento tra due onde. Con la picchiata di un gabbiano l'idro si abbassò su di essa, e a mano a mano che la distanza diminuiva, a bordo fu possibile accertarsi che si trattava di un battellino di salvataggio. Evidentemente i naufraghi avevano abbandonato l'apparecchio e cercavano di raggiungere la costa vogando.

A lungo l'idro sorvolò quel punto del mare in un cerchio sempre più stretto. Dalla minuscola imbarcazione i naufraghi agitavano debolmente le braccia e dei cenci. Da quasi venti ore essi si trovavano in mare, sommariamente vestiti e con gli abiti bagnati e nutriti, durante qual tempo, con qualche biscotto. Le loro condizioni fisiche non dovevano essere buone e un ritardo nel salvataggio poteva avere per essi conseguenze fatali. Tra loro qualcuno poteva anche essere ferito, bisognoso di cure immediate. Il fragile battellino di tela gonfiato ad aria, era inoltre esposto al pericolo di cedere da un momento all'altro ai ripetuti colpi di mare.

Verso la terra

Queste ed altre considerazioni turbinavano nella mente del comandante l'idro-soccorso mentre con occhi indagatori andava scrutando le condizioni del mare. Le grosse onde si accavallavano violentemente producendo larghe chiazze di spuma per una distesa che si allargava a perdita d'occhio. Non vi era possibilità di sperare in una zona più tranquilla per poter ammarare con sicurezza. E lì la presa di contatto dei galleggianti con la tormentata superficie dell'acqua rappresentava una incognita. Se anche, per un miracolo, la manovra fosse riuscita, era assolutamente da escludersi la possibilità di nuovamente decollare.

Il comandante Mondo ruppe ogni indugio togliendo gas ai motori. L'idro perdette in pochi istanti la ridotta quota posseduta, sfiorò con la punta degli «scarponi» una grossa onda che minacciava di farlo capotare, si collocò sul dorso di un'altra e, tra violenti schiaffi d'acqua e paurosi movimenti di rullio, flottò brevemente e si arrestò. Il miracolo era avvenuto.

Il battellino si alzava e abbassava sulle onde come un pezzo di sughero e piene di rischio furono le operazioni per trasbordare i naufraghi sull'idrovolante. A mezzogiorno, mentre il medico di bordo prodigava ai salvati le cure del caso, l'idro-soccorso iniziava a flottare a motori ridotti su un mare impossibile.

Verso le 16, dei mas mandati gli incontro, non poterono, dato il mare sempre grosso, prenderlo a rimorchio. L'idro continuò a flottare con i suoi mezzi. Più tardi un motopeschereccio riuscì finalmente a lanciargli una cima. Erano le 21 circa quando l'idro, raggiunta una zona di mare calmo a ridosso di una isola, potè arrestarsi e consentire il trasferimento dei naufraghi. Aveva flottato in quelle condizioni per dieci ore giuste.

Come era andata

Non meno emozionanti e ricche di aspetti che pongono in luce il loro valore, è stato il racconto dei naufraghi.

Il trimotore, colpito dalla reazione contraerea, era pilotato dal sottotenente Anderlini, il quale, resosi conto della critica situazione aggravata dal fatto che il mare era grosso, con grande spirito di sacrificio ordinava all'equipaggio di indossare il salvagente e di portarsi a poppa ove maggiori erano le probabilità di uscire incolumi dal violento urto contro la agitata superficie del mare. Solo, al posto di pilotaggio, egli tentava quindi con i motori fermi un corretto ammaraggio, ma all'ultimo momento, un'alta onda investiva il carrello e causava una brusca capotata. Nell'urto, il compensato rivestimento dell'ala destra e della fusoliera si squarciava e gli uomini trovantisi a poppa furono proiettati in acqua riportando solo leggere contusioni. Il sottotenente Anderlini si venne invece a trovare sott'acqua prigioniero nell'angusto spazio del posto di pilotaggio. Con una rapidità ed una intuizione di cui egli stesso confessò di non sapersi rendere conto, si liberò della tuta di volo, spezzò a calci e a gomitate i trasparenti della cabina di puntamento, situata a prua sul fondo della fusoliera e, dopo quasi un minuto di sforzi, senza poter respirare, potè anch'egli sgusciare fuori dall'apparecchio con una guancia arrossata dal sangue di una lunga ferita. Sul mare l'apparecchio stava capovolto come un essere che la vita avesse abbandonato.

Senza perdere tempo, i naufraghi, aggrappati alle strutture del velivolo trassero il battellino pneumatico di salvataggio, lo gonfiarono, vi trasferirono la cassetta dei viveri e le fumate di segnalazione e montativi si allontanarono dal velivolo che, nel frattempo, si era andato sempre più affondando a prua.

Le ali dalle croci rosse

L'oscurità della sera saliva dal mare, mentre i naufraghi, afferrati i remi, si dirigevano sulla minuscola e fragile imbarcazione sballottata dalle onde verso la lontana terra. Il relitto del velivolo sorgeva ora verticalmente sull'acqua e gli impennaggi allargandosi in alto lo facevano rassomigliare ad una croce. I cinque uomini vogarono a turno e la luna, che appariva di tratto in tratto nel cielo luminoso, indicava loro con sufficiente approssimazione la direzione da seguire.

Tutta la notte essi remarono in silenzio, mentre dall'orizzonte venivano di tempo in tempo i lampi di lontani temporali. Il sole li trovò stanchi e infreddoliti, ma ancora tenacemente aggrappati ai remi. Toltisi gli abiti, li posero ad asciugare. Lontano si profilava la terra: avrebbero avuto la forza per raggiungerla? Dopo varie ore, ecco, odono un rombo di motore: si avvicina, si allontana. Li vedrà?

Una dopo l'altra accendono le fumate. Il rombo si fa più preciso, possono distinguere la sagoma di un idro-trimotore che, poco dopo, passa bassissimo sulle loro teste. Sotto le ali campeggiano le rosse croci, distintive della Sezione di soccorso.

E' la salvezza.

Salvatore Caldara

Il comandante Mondo con il suo equipaggio. Le stelline, visibili sulla coda del velivolo, si riferiscono ad altrettante persone tratte in salvo nei vari salvataggi operati. (Telefoto)

SI LIQUIDA

LA SOCIETA' DELLE NAZIONI in un piccolo ufficio di Londra

San Sebastiano, 19 marzo.

Il *Daily Sketch* giunto oggi da Londra reca il seguente annuncio: «Un biglietto da visita femminile appiccicato alla porta di un appartamento in Baker Street a Londra rappresenta l'ultimo legame della Gran Bretagna con il più costoso ideale del mondo. Sotto il nome di «Miss Janet Smith» sono infatti scritte le parole: «Società delle Nazioni - Ufficio di Londra». In questo appartamento la signorina Smith sta cercando di utilizzare tutto lo spazio disponibile per trovare posto per i documenti che dovranno rimanere in questa sede sin dopo la guerra. Miss Smith cominciò a esercitare le sue funzioni per la S.d.N. nel primo ufficio di Londra Sunderland House, passò poi a Ginevra e continuò a far parte quindi del personale dell'ufficio londinese dell'anteguerra. Soltanto 60 dei 700 impiegati dell'ufficio di segreteria i cui stipendi ed emolumenti vari, prima della guerra, raggiungevano la somma di 337.300 sterline l'anno sono rimasti attualmente a stipendi ridotti. Essi lavorano a Ginevra, New Jersey, New Delhi e la signorina Smith a Londra. La S.d.N. ha denaro sufficiente per mantenere questo personale per tutto quest'anno. Poi?

(Radio Stefani).

Il Führer parla nel palazzo dell'Arsenale, in occasione della giornata degli Eroi.

IL DOPPIO COLPO NELLE ACQUE DI CRETA

Le corazzate colpite dagli aerosiluranti stazzavano circa trentunmila tonnellate

Zona di operazioni, 19 marzo.

Sull'azione compiuta da velivoli germanici contro una formazione navale nemica in navigazione nel Mediterraneo orientale, di cui parla il Bollettino numero 284 del Quartiere Generale delle Forze Armate, si apprendono dal comando del Corpo Aereo Tedesco i seguenti particolari: apparecchi da ricognizione avevano rilevato nel Mediterraneo orientale la presenza di una forte formazione navale britannica. Non appena appresa la notizia, due aerosiluranti tedeschi presero immediatamente il volo per attaccare la formazione nemica ancora prima del calar della notte.

Dopo varie ore di volo il radiotelegrafista che si trova a bordo dell'apparecchio di punta, avvista l'annunciata formazione nelle vicinanze di Creta: due navi da battaglia della classe Malaya, sei incrociatori, tra i quali uno contraereo, ed una serie di torpediniere. La luce del giorno è ancora troppo viva per permettere l'attacco ed i due aerosiluranti fanno una larga evoluzione per attendere il momento opportuno.

Circa dieci minuti dopo il capitano Kowalewski, cavaliere della Croce di ferro, attacca la prima delle due navi da battaglia. La difesa contraerea è ancora debole. L'osservatore può puntare ottimamente i siluri. Si scatena in questo momento la rabbiosa reazione degli inglesi che, da tutti i pezzi, cominciano fuoco contro i due apparecchi che si avvicinano. Troppo tardi perchè, pochi istanti dopo, una violenta esplosione annuncia che i siluri hanno colpito giusto.

Mentre la reazione contraerea si concentra ancora e sempre sull'apparecchio del comandante che si allontana, passa all'attacco il secondo aerosilurante che punta la seconda nave da battaglia. Lasciando dietro di sè una scia di schiuma, i due siluri argentei saettano contro la grande mole. Una seconda altrettanto fragorosa detonazione scuote l'aria e due immense nuvole di fumo nero verdastro, visibili da lontano, si innalzano sopra la formazione britannica, le cui unità cercano rapidamente di sparpagliarsi.

«Colpito!», esclamano pieni di gioia gli equipaggi delle due siluranti. Colpite due delle più superbe unità della flotta britannica del Mediterraneo, ritenute fino ad oggi invulnerabili. (Stefani)

Le due unità appartenenti alla classe *Malaya* sono tra le maggiori, per tonnellaggio e potenza, della flotta da guerra britannica. La stazza lorda della classe *Malaya* si aggira sulle 31 mila tonnellate. Ogni unità ha circa 1200 uomini di equipaggio, otto cannoni da 381 e otto-dodici da 152. La velocità è di 24 nodi. Alla classe appartengono cinque unità: *Queen Elizabeth, Warspite, Valiant, Malaya* e *Barham.*

Questa fotografia, pervenuta a Berlino per via neutrale, mostra alcuni membri del corpo volontario dei vigili londinesi, intenti a spegnere un incendio sviluppatosi nella capitale durante una delle recenti azioni germaniche.

GLI SCOPI DI ROOSEVELT

All'uomo della strada è finora sfuggito il movente della politica bellicista di Roosevelt. Ed è sfuggito perchè l'atteggiamento del capitalista della oligarchia politico-finanziaria che governa gli Stati Uniti è stato ravvolto al lume di una pura e semplice logica che rifugge da ogni cinismo e da ogni sottinteso.

Ma basterà avvertire l'uomo della strada che la oligarchia di stampa a Washington è ispirata ed influenzata da ebrei perchè tutto si faccia chiaro e trasparente. Sono gli ebrei che vogliono la guerra, perchè soltanto gli ebrei hanno interesse a gettare nella fornace ardente il nuovo contro il vecchio continente, non già in difesa di una idea ma a sostegno di un sistema economico del quale essi sono i soli e diretti beneficiari. Poco importa agli ebrei che nell'urto sanguinoso la civiltà stessa rischi di andare a rotoli; quello che ad essi importa è che il mondo continui a farsi tosare supinamente ad esclusivo beneficio ed a maggior gloria di Israele.

Al riguardo il Chicago Tribune, *organo della Camera di Commercio di Chicago, e dunque addentro alle segrete cose, ha scritto in tutte lettere in uno dei suoi ultimi numeri, che la politica di Roosevelt è «direttamente ispirata dagli ebrei che sono al suo fianco». Il giornale aggiunge che fra i maggiori sostenitori della politica di aiuti alla Gran Bretagna si trovano molti ebrei e massoni i quali sono gli agenti della politica inglese in America».*

Nè basta. Secondo il New York Daily News *i circoli politici e finanziari americani stanno attivamente studiando la possibilità di istituire un cartello anglo-americano che avrebbe il compito di controllare l'aviazione, la marina, ed il commercio di tutte le materie prime. Il cartello dovrebbe permettere alle due nazioni di controllare tutte le altre piccole nazioni e di dominarle asservendole.*

Parole chiare e non meno chiari propositi che anche l'uomo della strada troverà chiarissimi.

Ma naturalmente questo lurido retrobottega di ghetto dovrebbe restare nascosto agli occhi del volgo dalla candida facciata presbiteriana messa su da Roosevelt, il quale tenta di convincere i gonzi che la politica bellicista della più sopra citata oligarchia politico-finanziaria è mossa soltanto dal generoso impulso di dare disinteressatamente una mano alla Gran Bretagna, scesa in lizza per salvare la libertà e l'indipendenza dei cosiddetti piccoli Stati, elevati invece a vita dei pirati mondiali nei sotterranei blindati della City.

Inutile tentativo. Anche l'uomo della strada, il classico orbo affetto da doppia cateratta, ha ormai finito con l'aprire gli occhi e vederci chiaro.

Dq.

Un grosso convoglio attaccato nell'Atlantico

Berlino, 19 marzo.

Oltre agli attacchi in massa su Hull, sono stati intrapresi ieri altri attacchi da altre formazioni contro numerosi impianti portuali sulla costa sud-orientale e sud-occidentale dell'Inghilterra, nonchè su aeroporti ed impianti industriali nel Midland. Anche la capitale inglese ed i porti sul Tamigi sono stati esposti a violenti attacchi. Londra, secondo le notizie inglesi, ha avuto uno dei più lunghi allarmi aerei.

Si apprende intanto stasera che due aerei tedeschi da ricognizione di lunga autonomia hanno attaccato nelle prime ore di questa mattina nell'Oceano Atlantico, ad ovest dell'Irlanda, un convoglio britannico composto da trentacinque navi mercantili armate e sei cacciatorpediniere. Nonostante la violenta reazione contraerea poterono essere efficacemente centrate varie bombe ed una nave mercantile tra 5 e 6 mila tonnellate venne affondata. Una seconda nave mercantile di circa duemila tonnellate rimase gravemente danneggiata.

Case e uffici di Kiel colpiti dalle bombe della R.A.F.

Kiel, 19 marzo.

Nel corso di attacchi durati parecchie ore, aviatori nemici hanno lanciato nel centro della città di Kiel nonchè nelle sue immediate vicinanze un gran numero di bombe incendiarie e dirompenti, le quali per la massima parte sono cadute su case di abitazione e sui quartieri degli affari. Le bombe hanno suscitato grandi e piccoli incendi che quasi tutti sono stati subito spenti. Una clinica ed una scuola sono pure state danneggiate. Fra la popolazione civile si lamentano alcuni morti e parecchi feriti.

57 vittime ad Amburgo

Amburgo, 19 marzo.

L'attacco condotto dalla R.A.F. su Amburgo nelle notti fra il 12 e il 13 e fra il 13 e il 14 marzo ha causato, compresi i deceduti in seguito alle gravi ferite riportate, 57 vittime, tutte fra la popolazione civile.

(Stefani).

PANORAMI PROVINCIALI

Case coloniche sull'Appennino

Il taglio degli uliveti e castagneti dal 1915 al 1919 causa dello spopolamento della montagna
Una provvida iniziativa per la ricostruzione

(DAL NOSTRO INVIATO)

SAVONA, marzo.

Alla complessa opera di preparazione e di decisione per il riassetto ferroviario e per l'impostazione del problema autostradale dell'entroterra, che è quanto dire per il potenziamento dello scalo marittimo aperto su Torino, la Federazione dei Fasci, come ho già avuto occasione di accennare, ha arrecato il suo fattivo contributo in armonia con l'azione suscitatrice e coordinatrice spiegata dall'Ecc. il Prefetto Neos Dinale, sulla base degli studi e delle proposte della Provincia e della Podesteria; tuttavia questa fervida partecipazione alla vita cittadina, che d'altra parte ancora di recente si è estrinsecata in atti e provvidenze suggeriti da una squisita sensibilità verso le necessità civili della guerra, non costituisce il solo atto del Partito sul terreno delle realizzazioni pratiche locali. Due iniziative principali meritano particolare considerazione.

La Federazione al lavoro

Sino dai primi giorni del suo insediamento nella carica, il Federale dott. Carlo Albanese, procedendo alla rassegna delle attività soggette alla sua competenza, constatava la mancanza per i giovani di un punto di ritrovo che, informato alle caratteristiche dell'educazione fisica, servisse a fortificarne lo spirito preparandoli ai cimenti e alle fortune del domani. Sottoposta la questione ad esame per la creazione della Casa della Gioventù marinara, egli accettava in seguito da un distinto professionista imolese, il camerata architetto Adriano Marabini, l'offerta di redigere gratuitamente il progetto e il ritrovo diveniva in senso embrionale un fatto compiuto.

L'area è stata scelta lungo la consolare Aurelia tra Savona e Albissola, ai margini di un arenile di fianco al Molo di tramontana, dove sorge la stazione delle funivie per San Giuseppe. Posizione felice e incantevole. L'edificio, razionalmente concepito, si comporrà di un gruppo di costruzioni comprendenti, al piano inferiore, a un metro sul filo dell'acqua, i depositi per i natanti e per i motoscafi, oltre la Scuola di canottaggio, e al piano superiore un salone per le riunioni e le conferenze, alcune sale di conversazione e di lettura, vari locali per gli uffici e il pronto soccorso, nonché il bar e il ristorante, sporgenti su vaste terrazze a specchio del mare. Ne completeranno l'attrezzatura le cabine per gli spogliatoi e per le docce. Alle costruzioni si accederà per mezzo di due ingressi con ampie scalee.

Intonato a uno stile moderno, di sobria accentuazione e dalle linee eleganti, il nucleo edilizio accoglierà il Guf, la Lega navale, il Dopolavoro delle funivie e la Gioventù Italiana e Fascista del Littorio. Canottaggio, sport a vela e motonautica rappresenteranno, con la parte educativa, le attrattive salienti della sede, i cui corpi di fabbricato non sottrarranno il mare alla vista dalla Aurelia perchè collocati più in basso e divisi da essa da una intercapedine che alla sommità non sarà minore di cinque metri. Il costo, al valore odierno, è stato preventivato in un milione di lire, cifra relativamente esigua se si tien conto che sarà questa la prima completa Casa della Gioventù marinara in Italia e che Savona diverrà in virtù sua un centro di gare e di competizioni nautiche, al quale affluiranno i giovani da ogni parte della Liguria e anche dall'interno.

Fra i vecchi castelli

La seconda iniziativa, di più estesa portata sociale, che oggi impegna a Savona il Partito, è costituita dall'indagine, promossa essa pure dal Federale, intorno alla abitabilità delle case rurali. Sulla Liguria, affacciata con tutti i suoi sorrisi al Tirreno, e sulle pittoresche giogaie dell'Appennino, del pari che sulle zone alpine pesa l'eredità di abituri anacronistici tramandata dal passato regime e che il Fascismo, sotto la spinta del Duce, cerca di mano in mano, come nel caso presente, di eliminare. L'indagine è stata affidata a una Commissione presieduta dal Federale stesso e composta di tecnici e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, la quale, accertate sul posto le condizioni negative degli stabili, per il tramite dell'Unione di categoria invita di volta in volta gli agricoltori ad eseguire le riparazioni necessarie alle abitazioni dei coloni, dei mezzadri e degli affittuari dipendenti.

Secondo cifre fornitemi dalla Presidenza, le famiglie dei coloni e dei mezzadri della provincia sono 4 mila e quelle degli affittuari 13 mila: ad essi devono essere aggiunti 10 mila piccoli proprietari coltivatori diretti del loro fondo: in totale una massa di 27 mila famiglie di lavoratori. Viceversa un'inchiesta compiuta precedentemente dal R. Ispettorato provinciale dell'agricoltura i cui dati sono ora utilizzati dalla Commissione, fissa il numero delle case rurali esistenti nei [illegible] Comuni della circoscrizione provinciale in 19.836, la qual cosa dimostra che, peggiorando la situazione, una notevole parte delle case è abitata da più d'una delle famiglie anzidette. Comunque su tale cifra, 7009 case sono state trovate in condizioni buone, 7756 in condizioni mediocri e 5140 in condizioni cattive. Per la riparazione dei due tipi scadenti occorreranno più di 60 milioni.

La percentuale più alta delle case in mediocre e cattivo stato è data dai tre Comuni della prima zona (Alta Valle Bormida), dai ventidue della seconda (Alta montagna di Savona) e dai ventuno della terza (Basse montagne subalpine). Sono i paesi, quasi tutti di aspetto ridente, appollaiati alla sommità dei colli o aggrappati alle pendici dei monti, dai quali l'occhio spazia lontano sulla cerchia dell'orizzonte avvivato di fantasiose malie e in ognuno dei quali si incontrano i ruderi degli antichi castelli con le torri mozze e superstiti, erte ancora, e ammantate di alterigia, sugli abitati, dove il nome dei marchesi Del Carretto, gentil sangue aleramico, risuona a ogni passo; luoghi di accogliente soggiorno estivo, ma di scarse risorse, ciò che spiega in parte il decadimento delle case sebbene la quota massima dei villaggi non superi i seicento metri e si tratti, a rigore, più di mezza montagna che di vere e proprie alture straniate dal consorzio umano.

L'esempio di Ferrania

Nella costa di Albenga e nella piaga litoranea di Savona, vicino ai centri di più intensa attività e alle spiaggie balneari, la percentuale negativa delle abitazioni rurali diminuisce: su 4.650 della quarta zona le mediocri sono 1.740 e le cattive 664; nella quinta zona su 3.877 le mediocri assommano a 1.489 e 495 quelle dell'infima categoria.

Senonchè quale possa esserne la gradazione, il fatto è che qui, come sulle Alpi, la montagna si spopola. La casa decrepita significa disagio economico, ed il colono, il mezzadro, l'affittuario, il piccolo coltivatore diretto l'abbandona per scendere in cerca di una esistenza meno stentata. Il Comune di Urbe, nell'alta Valle dell'Orba, versante piemontese, che non molti anni addietro contava 2600 abitanti, si è ridotto a 1813, mentre per il fenomeno inverso dell'attrazione industriale, Cengio che nel 1935 aveva una popolazione di 2500 unità, oggi è salito a 3306, e Cairo Montenotte è sbalzato da 5842 abitanti nel 1911 a 9269 nel 1936 e a 11.431 nell'ottobre 1940.

Costituita da appena due mesi, la Commissione ha già visto delinearsi i primi risultati del suo lavoro: l'Azienda agricola di una nota industria di Ferrania, frazione di Cairo, aderendo all'invito fattole, si è affrettata a iniziare il riattamento delle ventisette case coloniche di sua proprietà in condizioni depresse. L'esempio è stato ed è tuttora seguito da altri agricoltori. La Federazione indirà ora un concorso a premi, a cui potranno partecipare tutti coloro che si saranno messi in regola con le riparazioni; essa darà inoltre il suo appoggio agli agricoltori per la contrazione presso l'Istituto Federale di Credito Agrario della Liguria di mutui con il contributo governativo del 2,50 per cento sugli interessi e per una durata che va sino a dieci anni.

Azione, dunque, rapida e decisiva in tre tempi: sopraluogo della Commissione, constatazione delle condizioni irregolari della casa, restauro o rifacimento. Il metodo ha incontrato la generale approvazione. Ma il problema ha aspetti più complessi, che sono tenuti in perfetta evidenza.

Sull'Appennino uno degli elementi non trascurabili dell'economia rurale è rappresentato dal raccolto delle castagne. Disgraziatamente l'esosa speculazione a cui durante la guerra precedente, tra il 1915 e il 1919, si lasciò libero corso, portò in molte plaghe alla distruzione quasi totale dei castagneti. La stessa avidità di illecito guadagno ha potuto esercitarsi contemporaneamente lungo la fascia costiera nel taglio di grandi uliveti, dei quali non fu più curata la ricostituzione, in modo che i campi terrazzati rimasti incolti, con la caduta e il franamento dei muri a secco di sostegno, si trasformarono in pascoli. E furono così in montagna come nel litorale due cause fondamentali dell'esodo delle popolazioni agricole.

Insieme con il rinnovamento della casa colonica bisognerà pertanto pensare alla ricostituzione degli uliveti e dei castagneti con una opera di bonifica che nei riguardi dei primi utilizzi i tempestivi e benefici provvedimenti di legge approvati dal Governo Fascista, estendendoli possibilmente, se pur in diversa misura, ai secondi; occorrerà inoltre ripristinare e rafforzare con tutti i mezzi possibili dalle strade agli allevamenti di animali da cortile a gestione familiare, all'estensione delle zone prative, tutte le sorgenti di vita capaci di infondere nel contadino un più saldo attaccamento alla terra, che riuscirà per lui tanto più diletta quanto più essa sarà redditizia.

La Commissione, considerando la casa rurale linda e pulita come un primo passo, ha incluso nel programma da svolgere ulteriormente anche la soluzione di questi vitali problemi. E nulla toglie al merito della provvida iniziativa la considerazione che l'agricoltura nella provincia di Savona, non ostante tutto assorbe ancora l'attività di oltre un terzo della popolazione valida al lavoro, percentuale che è ritenuta, dopo Imperia, la più alta fra le provincie liguri.

Francesco Oddone

Opzioni e dividendi

Decine di Società hanno deciso o stanno per decidere aumenti di capitali. Il momento è favorevole. Nei mercati finanziari vi è molta abbondanza di danaro e la ricerca di valori azionari è attiva, come risulta dal continuo movimento al rialzo di questi valori.

L'aumento del capitale delle Società, data la forma usata nell'operazione finanziaria, affretta almeno in un primo tempo, il movimento al rialzo. La emissione dei nuovi titoli avviene, quasi sempre, al valore nominale mentre il loro valore reale è molto superiore. Gli azionisti godono di un diritto di opzione che sovente raddoppia od anche quadruplica il dividendo. Inoltre le Società che tra il 1930 ed il 1939 hanno ridotto il capitale hanno diritto di distribuire azioni gratuite. E' probabile che fra breve facciano uso di questo diritto. La misura del dividendo, in conformità alla legge, è bloccata, ma per via indiretta importanti utili saranno distribuiti agli azionisti.

La congiuntura è favorevole all'industria, e non vi sarebbe nulla di straordinario che anche il capitale ne traesse subito dei vantaggi eccezionali, se non vivessimo in tempo di guerra. La congiuntura attuale ha infatti carattere bellico ed è legata soprattutto alle grandi ordinazioni dello Stato per organizzare lo sforzo militare. Se vi sono utili eccezionali essi devono essere impiegati a comprimere i prezzi ed a ridurre i costi di produzione. Bisogna evitare qualsiasi evasione, diretta od indiretta, del blocco del reddito dei capitali come del blocco degli stipendi e dei salari.

Data l'abbondanza del denaro sui mercati finanziari e l'attiva ricerca di valori azionari, le Società possono, quando è necessario, aumentare i loro capitali senza distribuire dei doni così importanti agli azionisti. Doni che contribuiscono a creare artificiosi movimenti in Borsa ed una atmosfera non corrispondente ai severi tempi di guerra.

Le leggi di guerra e l'azione contro i paracadutisti

Roma, 19 marzo.

L'articolo 25 del testo della legge di guerra approvata con regio decreto 8 luglio 1938-XVI, considera legittimi belligeranti « coloro che appartengono alle forze armate di uno Stato, ivi comprese le milizie e i corpi volontari che le costituiscono o ne fanno parte », nonché gli appartenenti a milizie o corpi volontari diversi da quelli predetti, purché « operino a favore di uno dei belligeranti, siano sottoposti ad un capo per essi responsabile, indossino una uniforme o siano muniti di un distintivo fisso comune a tutti e riconoscibile a distanza, portino apertamente le armi e si attengano alle leggi e agli usi della guerra ».

Da ciò si deduce, secondo uno studio pubblicato sull'argomento da *Le Forze Armate* che i paracadutisti — quando operino al servizio delle forze armate nemiche e indossino una uniforme che renda nota la loro qualità di militari — devono essere considerati legittimi belligeranti.

Per quanto riguarda l'azione che può essere svolta contro i paracadutisti va ricordato che la stessa legge di guerra, all'art. 39, sancisce esplicitamente che « è lecito aprire il fuoco contro i nemici che, fuori del caso di un naufragio, scendano col paracadute isolati o in massa ».

E' chiaro però che, una volta catturati, debbono avere lo stesso trattamento spettante ad ogni altro prigioniero di guerra, nè possano pertanto essere puniti per atti compiuti precedentemente come legittimi belligeranti.

Quali forze possono essere legittimamente opposte ai paracadutisti; e possono dei semplici cittadini — estranei ad ogni organismo militare o para-militare — svolgere azione contro di essi al solo scopo di catturarli?

Lo studio anzidetto, nell'esaminare tale questione, afferma che nella categoria di appartenenti a « corpi civili militarmente ordinati » che siano inquadrati in una delle forze armate — contemplati come legittimi belligeranti dall'articolo 25 della nostra legge di guerra — possono anche essere comprese le Camicie nere dei Fasci di Combattimento « sia per la struttura para-militare di tali organismi, e sia per la loro intima connessione con una delle forze armate dello Stato, la Milizia, di cui ogni fascista deve far parte.

In virtù di quest'obbligo fatto a tutti i fascisti, Partito e Milizia costituiscono, dal punto di vista militare, « una identità perfetta ». Non possono invece considerarsi legittimi belligeranti quei civili che, senza l'appartenenza ad alcuna delle forze di cui sopra, ritengano volontariamente di svolgere azioni belliche contro i paracadutisti.

Nè contro questi ultimi sembra possa ricorrere il caso previsto dalla legge di guerra della leva in massa della popolazione di un territorio minacciato di invasione.

Tali concetti giuridici — conclude lo studio delle *Forze Armate* — hanno trovato riscontro nella condotta da noi tenuta in occasione del recente ridicolo tentativo effettuato da paracadutisti inglesi nella regione lucana. Tali paracadutisti, infatti, sono stati tutti catturati e trattati come comuni prigionieri di guerra, nonostante che nell'imboscata ordita da un gruppo di essi senza alcun plausibile motivo, siano caduti due Camicie nere vittime del loro dovere.

Così l'Italia, ancora una volta, ha dato prova anche nel diritto di guerra di essere maestra di giustizia.

Patriottica pastorale dell'Arcivescovo di Recanati

Ancona, 19 marzo.

L'Arcivescovo di Recanati e di Loreto, mons. Aloisio Cossio, ha diramato al clero della Diocesi e ai fedeli una lettera pastorale in occasione dell'attuale Quaresima, nella quale, tra l'altro così scrive:

« Tutti abbiamo vissuto il periodo che va da Versaglia alla guerra odierna. Crollano Imperi, Regni e Repubbliche; si affaccia nel mondo la minaccia di un comunismo ateo. Dopo una espiazione troppo lunga, ingiusta e dolorosa, la Germania ritrova finalmente se stessa e col coraggio indomito e la forza atavica di una stirpe che è ben nota all'Italia e a Roma, la Germania prepara in silenzio e con molti sacrifici la rivincita.

« L'Italia di Vittorio Veneto, attraverso una vera Rivoluzione, risorge a nuova dignità nazionale e sociale. L'Uomo provvidenziale che guida ora i destini della Patria comprese, per il primo fra tutti gli statisti del mondo, la necessità di stendere una mano amica alla Germania perchè fossero riparate tante ingiustizie. La Lega delle Nazioni era diventata uno spietato strumento delle Nazioni reazionarie e potenti e non dei popoli poveri e proletari.

« Tutte le piccole Nazioni, invece di pensare ai loro vitali interessi, sembrava esistessero soltanto per formare un cerchio di ferro intorno alle due grandi Nazioni, Germania e Italia. E le cose arrivarono fatalmente a un punto, che questo cerchio doveva essere spezzato per non vederlo chiudersi sempre più, a strozzamento di popoli giovani ma poveri che volevano lavorare e volevano vivere ».

Mons. Cossio, esaltata l'opera del Duce, volta ad evitare il conflitto, invoca la fede in Dio e chiede che se ne ascolti da tutti gli italiani la voce. Stigmatizzata l'opera dei giudei, che hanno ottenuto lo scopo di confondere le lingue dei popoli, il Presule afferma che nel nuovo mondo europeo non regnerà più il vitello d'oro, nè il simbolo del grande architetto.

E la pastorale conclude con queste elevate parole: « In una recente storica seduta del Consiglio dei Ministri fu detto alla Nazione che la Patria confidava che tutto il nostro popolo fosse all'altezza dei grandi eventi che stavano maturando. Il popolo italiano saprà rendersi degno di questa missione, cui lo ha chiamato la Divina Provvidenza ».

La Croce di guerra al valore alla Milizia portuaria

Roma, 19 marzo.

In data 6 luglio 1940-XVIII, con brevetto n. 9103 - A. O., è stata conferita alla Milizia Portuaria la Croce di guerra al valore militare con la seguente motivazione:

« Dava volontari in tutte le imprese che segnano il cammino vittorioso dell'Italia fascista. Sia nella preparazione e nello svolgimento delle operazioni per la conquista dell'Impero, sia durante la campagna di Spagna, come pure nell'occupazione dell'Albania, superando non lievi difficoltà di ordine tecnico e logistico, si prodigava con abnegazione senza limiti, sacrificio e perizia per assicurare l'ordine e la sicurezza nei porti, contribuendo così validamente a garantire l'efficienza delle basi dell'esercito operante. Cooperava con esso alla maggiore grandezza della Patria. — A.O.I. - O.M.E. - Albania, 1935 XIII-1939 XVII ».

La festa a Milano del «primo tricolore»

Milano, 19 marzo.

Nello storico cortile della Rocchetta, al Castello Sforzesco, questa mattina, alla presenza del Duca di Bergamo, del Prefetto, del Federale, del Podestà, di molte altre autorità civili e militari, si è svolta la festa del « primo tricolore », cerimonia caratteristica voluta dalla Podesteria.

Formatosi il corteo, è cominciata la sfilata delle associazioni patriottiche e combattentistiche, dei mutilati, dei reduci con i loro vessilli, dei garibaldini delle Argonne e dei volontari, che hanno accompagnato il primo tricolore italiano, fra plaudenti ali di popolo, alla scuola militare. Il Podestà, affidando il glorioso tricolore italiano al direttore della Scuola, col. Cortese, ha detto parole di alto significato patriottico, inneggiando al Re Imperatore e al Duce.

Il vessillo, posto accanto al labaro della Scuola, presso la statua di Giulio Cesare, è rimasto esposto fino alle 15, poi con identica cerimonia è stato riportato al Museo del Risorgimento, al Castello Sforzesco.

L'udienza pontificia a duemila fedeli

Roma, 19 marzo.

Il Papa ha ricevuto nell'aula delle Benedizioni, stamane, oltre duemila persone. Erano presenti circa cento coppie di novelli sposi, oltre trecento soldati italiani ed un migliaio di fedeli della parrocchia di S. Giovanni dei Fiorentini.

Il Pontefice, nel percorrere in sedia gestatoria l'aula, è stato fatto segno ad altissimi applausi. Dopo che si fu assiso sul trono, Pio XII ha parlato agli sposi. Il suo elevato discorso si è aggirato sulla paternità, notando che essa deriva anzitutto da Gesù Cristo, che la trasmise ai capi delle famiglie. Ha ricordato che molti i figli attendono dai genitori i quali devono essere animati dalla incrollabile fede cattolica e essere ad essi d'esempio. I frutti derivanti da questa paternità si perpetueranno nella discendenza e faranno sempre scendere su di essa i favori celesti.

Pio XII si è poi rivolto ai suoi parrocchiani. Ha ricordato che 65 anni or sono, egli vide, in questo stesso mese di marzo, la luce a Roma. Fu battezzato nella loro parrocchia e con loro respirò la stessa aura, si raccolse dinanzi agli stessi altari, con essi ammirò la bellezza della cupola di S. Pietro e l'angelo che sull'alto del castello è nell'atteggiamento di rinfoderare la spada. Ora egli auspica che anche le Nazioni che sono attualmente in guerra rinfoderino la loro spada per venire ad una pace che sia fondata sulla giustizia e sulla carità.

Da ultimo ha impartito l'apostolica benedizione.

Pio XII, risalito in sedia gestatoria, ha lasciato l'aula tra il rinnovarsi degli applausi.

Nella sala dei Paramenti il Papa si è soffermato per ammettere al bacio della mano i soldati che avevano assistito all'udienza, e che ha nuovamente benedetti. Quindi ha fatto ritorno nei suoi appartamenti.

Il divieto di circolazione delle vetture per trasporto promiscuo

Norme per la trasformazione e l'uso degli autoveicoli

Roma, 19 marzo.

In seguito alle disposizioni emanate in merito alla circolazione delle autovetture per il trasporto promiscuo, il Ministero delle Comunicazioni ha disposto, nel dettaglio, quanto segue.

Dal primo aprile p. v. non potrà più circolare nessuna autovettura munita di licenza di circolazione « I.G.F. 00B », per trasporto promiscuo di persone e cose (licenza con copertina verde a striscia verde scuro) sia che abbia l'autorizzazione al trasporto di cose in conto proprio sia per conto di terzi. I relativi dischi contrassegni, rossi o bianchi, con la data 31-3 a. s. decadono di validità. Coloro che al 1.o aprile p. v. continuassero a circolare abusivamente con autovetture munite della soppressa licenza « I.G.F. 00B » e di dischi contrassegni per trasporto merci, rossi o bianchi, incorrono nelle sanzioni previste dal Codice della Strada per chi circola senza licenza. Entro il 15 aprile p. v. i proprietari di autocarri che siano attualmente muniti di licenza di circolazione « I.B.F. 00B » dovranno chiedere ai Circoli Ferroviari il certificato di approvazione dell'autoveicolo per il trasporto di cose per l'immatricolazione dei veicoli come autocarri.

Le autovetture già munite di licenza di circolazione « I.G.F. 00B » possono essere trasformate in autocarri quando ne venga riconosciuta la necessità, come ad esempio: quelle appartenenti a ditte produttrici di generi alimentari, di articoli di uso comune, di cose interessanti la produzione bellica e la difesa nazionale, a ditte conduttrici di aziende agricole e commerciali, ai commercianti ambulanti, viaggiatori di commercio, agenti, piazzisti, rappresentanti.

Alle domande di autorizzazione alla trasformazione da redigersi su carta da bollo da lire 4 e dirette al Circolo Ferroviario devono venire allegati i seguenti elaborati: a) un disegno dimostrativo della trasformazione; b) un certificato di assenso da parte del Consiglio provinciale delle Corporazioni della provincia, ove il richiedente ha la sede normale della propria attività; c) tutti quei documenti che possono comprovare la assoluta necessità del mezzo di trasporto.

I circoli ferroviari, ricevuta la domanda, esaminata la documentazione e trovatala probatoria, autorizzeranno la trasformazione e procederanno al collaudo.

Per tutti i tipi di autovetture è consentita la trasformazione in autocarri con cassa aperta a sponda di cui quella posteriore ribaltabile. La trasformazione, invece, in autocarri con cassa a furgone chiuso, è consentita solo per quelle vetture la cui fabbrica costruttrice ha eseguito o esegue per lo stesso tipo di telaio anche furgoni chiusi e deve essere eseguita in conformità alle dimensioni e caratteristiche adottate dalla casa costruttrice stessa.

In ogni caso è, però, vietata la trasformazione in furgone chiuso per la Fiat 500, per la quale è ammessa solo la trasformazione in autocarro aperto a sponda. Nelle trasformazioni a furgone chiuso e per quelle aperte a sponda, su telaio Fiat 500, oltre alla conformità del tipo corrispondente della fabbrica costruttrice, è necessario che sui fianchi siano verniciati a grandi caratteri il nome e la ragione sociale della ditta proprietaria dell'autoveicolo, le indicazioni generiche delle merci trasportate.

Al titolare della licenza di circolazione per autovetture « I.G.F. 00A » (licenza con copertina verde) munito o no dell'autorizzazione alla circolazione (stella rossa) non è consentita la trasformazione delle autovetture in autocarri.

Il carburante per le aziende nei prossimi mesi

Roma, 19 marzo.

Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato che tutte le ditte industriali, artigiane e commerciali che avessero ancora bisogno di carburante ad uso della loro attività per l'aprile prossimo e pei mesi successivi, dovranno trasmettere domanda motivata con le seguenti indicazioni: A) ditta richiedente e ubicazione dello stabilimento; B) quantità della benzina strettamente indispensabile per il periodo di un mese; C) potenza dei singoli motori in HP o descrizione dettagliata e precisa degli altri usi per cui la benzina è necessaria; D) quantitativo mensile di benzina di cui si è già precedentemente usufruito.

Per le ditte che abbiano più stabilimenti dovranno farsi richieste separate. Tali domande dovranno essere inviate dalle ditte alla locale Unione degli industriali che le accompagnerà col suo parere, previo rigoroso esame in merito alle singole richieste. Gli interessati, appena possibile, avranno notizia dalle Unioni delle decisioni ministeriali. Il Ministero, nel far presente che le domande pervenutegli senza il parere dell'organizzazione di categoria non saranno prese in esame, ha infine ricordato che la benzina speciale a uso solvente non è soggetta a contingentamento e potrà essere liberamente acquistata presso le società petrolifere « Nafta », « Permolio », « Aquila », Petrolii d'Italia ».

Il Consiglio centrale dell'ONMI

Le direttive del Sottosegretario all'Interno

Roma, 19 marzo.

Sotto la presidenza del sottosegretario di Stato all'Interno si è riunito il consiglio centrale dell'Opera nazionale maternità e infanzia.

Il presidente dell'O.N.M.I. ha fatto un'ampia esposizione sulla attività svolta dall'Ente nello scorso anno. Il consiglio ha quindi esaminato il bilancio preventivo per l'anno corrente.

Il sottosegretario all'Interno ha espresso la riconoscente attestazione di gratitudine del consiglio al Duce che, aumentando l'assegnazione finanziaria all'Opera nazionale, ha consentito che si potesse estendere l'azione assistenziale per la maternità e infanzia. Ha quindi elogiato l'opera del presidente del consiglio ed ha impartito le direttive da seguire, tenendo particolarmente presente le esigenze delle province ove maggiori sono i bisogni.

Dopo alcune considerazioni dei componenti del consiglio, tra le più vive acclamazioni al Duce, il bilancio è stato approvato.

UN APPELLO URGENTE

Allevare bachi produrre seta

Il paese sa di non appellarsi mai invano alla buona volontà degli agricoltori. Qui si tratta poi di una attività di breve durata e che impegna mano d'opera lasciata a casa dalla guerra: quella degli anziani, dei giovanissimi e la ammirevole delle nostre brave donne rurali. Allevare il massimo che si può, di bachi, quest'anno significa servire egregiamente la Nazione e fare un buon affare.

L'Europa, rimasta senza la seta giapponese, sempre più richiederà quella italiana. E questa vecchia nobile fibra tessile che ha saputo farsi strada, apprezzata, in tutto il mondo, che ha resistito e resisterà alla concorrenza di tutti i raion e i nylon e simili fibre artificiali, assume un'aureola di particolare valore durante la guerra, poichè serve l'aviazione valorosissima, in ispecie nei paracadute che salvano la vita a chi nell'aria combatte per la vittoria.

Nella coltivazione del gelso e nell'allevamento del baco da seta l'Italia ha le possibilità di una produzione eminentemente autarchica, assai pregiata e che ha funzioni importanti negli scambi con l'estero. Una volta si diceva che l'esportazione di seta compensava l'importazione di grano. Ora che la battaglia del grano ci ha svincolati dal bisogno di comprar frumento all'estero, si può dire che la seta compensa in gran parte le importazioni di carbone.

Non siamo imbarazzati a vendere la nostra seta, anche se temporaneamente ci manca il mercato americano. Gli accordi economico-commerciali con la Germania ci assicurano un facile e rimunerativo collocamento.

Ciò che preme è che la produzione italiana risalga alle cifre di un tempo e le sorpassi. Eravamo arrivati a sorpassare i 57 milioni di chili di bozzoli, e la media stava sui 52 milioni; poi vennero, a partire dal 1931, gli anni di discesa. Ci si fermò nel 1931 a 34 milioni e mezzo di chili: scendemmo fino ai minori 17 milioni di chili nel 1935. Da allora è in atto, per fortuna, una ripresa confortante, e già lo scorso anno si è risaliti ai 33 milioni e mezzo di chili ottenuti da 477 mila once di seme bachi. Dobbiamo procedere verso i 50 e i 60 milioni di chili. Il progresso tecnico, anche in questo campo, ha consentito aumento di rese unitarie molto significative. La nostra produzione media per oncia di seme era sotto ai 50 chili di bozzoli; l'anno scorso ha superato invece i 71 chilogrammi, toccando così indici mai raggiunti finora neppure nel Giappone. Risultato dovuto alla miglior istruzione tecnica delle masse di allevatori, e anche, è doveroso riconoscerlo, alle cure intelligenti dei produttori di seme bachi che seppero ottenere notevoli miglioramenti e in qualità e in resa.

Molto ha giovato al progresso bacologico e alla difesa degli interessi degli allevatori l'opera del benemerito Ente nazionale serico, così intelligentemente e attivamente guidato dal cons. naz. Gorio. Merita cenno e lode l'iniziativa dei concorsi per allevamenti domestici fra le massaie rurali, e dimostrativi presso i Dopolavoro. Lo scorso anno al concorso per piccoli allevamenti delle massaie rurali parteciparono 11.855 massaie; a quello fra i Dopolavoro ben 753 organizzazioni con 1527 allevatori. Particolare cura ha dato l'Ente alla propaganda nel Meridionale, ove, oltre all'estensione di vivai di gelsi e ai concorsi bacologici, si sono offerte dei bravi « bigattini » esperti che andarono insegnando casa per casa le buone norme di allevamento. La *giornata del gelso*, che si tiene il 19 marzo, è un'altra ottima iniziativa dell'Ente serico realizzata dall'Opera Dopolavoro in 1500 Comuni rurali con l'impianto di decine di migliaia di gelsi offerti gratuitamente dall'Ente.

L'importante è che gli agricoltori si propongano quest'anno di incrementare gli allevamenti. I gelsi ci sono (per fortuna, nonostante gli inconsulti e deprecati abbattimenti, abbiamo ancora oltre 100 milioni di gelsi in produzione, e molte migliaia piantate in questi anni cominceranno a produrre); il seme bachi di varietà ben scelte e controllate c'è pronto in ragione di circa 540 mila once; i prezzi assicurati, di 15 lire il chilo, sono rimunerativi; mano d'opera domestica non manca, basta dunque la buona volontà di servire il Paese in un ramo di produzione che ha sempre, e oggi più che mai, molta importanza.

Pei gelsi che l'Ente serico farà distribuire si abbia presente che sono particolarmente consigliabili i cosiddetti prati gelsi, cioè gli impianti bassi, a ceppaia, che possono farsi in tanti ritagli di terreno, margini di campi, ecc., e che danno rapidamente forti produzioni di foglia, con il vantaggio che la raccolta di essa è molto più spiccia ed economica. Coi rami fogliuti, staccati dalla pianta così come sono, si offre l'alimento ai bachi nei sistemi detti « friulano » e « a cavallone » nel modo più gradito, semplice e razionale perchè circola più aria e si ha più sanità.

Mettere al covo quanto più seme si può (e le organizzazioni agricole sono pronte a incaricarsi dell'incubazione ben fatta, vigilata, diligente, e della distribuzione di sani bacolini) è l'invito pressante che si fa agli agricoltori che dispongono di gelsi. Intanto disinfettare accuratamente locali e attrezzi dove l'allevamento si farà, perchè ciò è indispensabile ad evitare malattie nei bachi e ad assicurare ricco prodotto unitario. Nel Friuli, e specialmente poi nel Trevigiano, vi sono famiglie che sanno ottenere i 95 e i 100 chili di bozzoli per oncia, senza altro segreto che la diligenza di cure nelle disinfezioni, nel riscaldamento dei locali, ove occorre, nella regolata e abbondante nutrizione dei bachi e nella sanità in cui vengono mantenuti. Là è diffuso il sistema di allevamento a cavalloni o pezzoni, ed è quello che dovrebbe oggi maggiormente estendersi perchè il più economico e redditizio. Nella Lombardia, ove la benemerita Cassa di Risparmio, presieduta dal senatore De Capitani, non tralascia mai anche questo campo della bachicoltura nel vasto raggio d'azione dei suoi provvidi aiuti, si è provveduto a diffondere ovunque con l'opera di esperti e di « bigattini » abili, con ogni forma di istruzione popolare, la passione ai razionali allevamenti; e i risultati in pochi anni sono stati veramente vistosi. Dovunque si possa, occorre dare opera pronta e assidua perchè la bachicoltura abbia la fortuna che merita e che al Paese giova grandemente in queste epoche. Gli agricoltori italiani risponderanno, c'è da esserne sicuri, non solo perchè si tratta di una non trascurabile fonte di guadagno, ma soprattutto perchè sanno che pure in questo modesto campo si lavora per la vittoria e la fortuna della Patria.

Arturo Marescalchi

Un matrimonio annullato dopo ventun anni

Pola, 19 marzo.

Il 12 agosto 1919 l'ing. G. O., nato a Gradlitz e suddito della cessata monarchia Austro-Ungarica, si univa in matrimonio con la signorina G. P., oriunda romena, nata a Vienna e figlia di un alto ufficiale di cavalleria. Il matrimonio fu celebrato col rito religioso romano cattolico ma non col rito civile perchè in quell'epoca, pur essendo già Pola redenta, vi vigevano ancora le leggi austriache per le quali il matrimonio religioso aveva anche effetto civile.

Le nozze non furono fauste e la illusione così facilmente sorta di un grande reciproco amore fu presto spezzata dall'involontario equivoco sulla intima natura degli sposi e sulla loro realtà psico-fisica. Gli anni passarono bui e tristi e spesso la convivenza fu interrotta da lunghi periodi di separazione, suggerita dai medici nella speranza che i rapporti tra i coniugi potessero così diventare normali. Alla fine, stanco della morbosa tristezza e ritrosia della sua donna, il marito — con atto di citazione del 24 novembre 1938 e col patrocinio dell'avv. Enzo Maria Maggiulli di Torino — conveniva la moglie avanti il Tribunale di Torino, città dove essa allora risiedeva, ed esponendo la sua dolorosa vicenda chiese l'annullamento del matrimonio.

Il Tribunale civile di Torino, con una prima sentenza, ordinava una perizia intesa ad accertare, rigorosamente e tecnicamente, la complessa situazione coniugale prospettata dall'attore e secondo la quale gli sposi si erano sentiti, via via sempre più estranei l'uno all'altro e si erano avviati al naufragio dell'ideale d'amore.

Con una seconda sentenza definitiva il Tribunale, vagliate le risultanze della perizia e ravvisato nella fattispecie un doloroso caso di esistenza infelice e tormentata, dichiarò nullo e privo di effetti il matrimonio contratto dalle parti in causa, ai sensi dell'art. 107 del Codice Civile in armonia col canone 1068 del Codice Canonico. Come conseguenza della pronuncia del Tribunale di Torino è stata ora qui eseguita, dopo ventun anni, dall'Ufficiale di Stato Civile, l'ordinata trascrizione della sentenza di annullamento del matrimonio.

DA ALESSANDRIA

Travolto da un cavallo imbizzarrito lungo la discesa di Pietramarazzi, il pensionato cav. uff. Valentino Amirase, di 72 anni, ha riportato lo schiacciamento del torace per cui è deceduto poco dopo all'ospedale.

Ladro specialista in salti

Milano, 19 marzo.

Il pregiudicato Mario Galletti è un ladro specializzato nelle acrobazie e nei salti. Giorni fa, sorpreso in una casa a rubare, riuscì con un salto dal primo piano a fuggire. Ma un'altra volta, mentre, con un compagno stava mandando a termine un'altra delle sue imprese ai danni di certo Giuseppe Guzzi, questi, improvvisamente rientrato nella villa, sventava il piano costringendo il Galletti a saltare da un balcone, cosicchè rimaneva ferito. Comparso ora in Tribunale, egli è stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione.

Dopo una vita operosa improvvisamente è mancato ai suoi cari

Marchetti Giovanni

Impresario

Desolati lo partecipano la moglie **Schianchi Ines**, il figlio **Eugenio**, la sorella, il fratello, la suocera, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 21 corr. alle ore 15 partendo da via Susa 16.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-082

La famiglia ed i congiunti profondamente commossi per la grande dimostrazione d'affetto tributata al loro caro

Eusebio Maggia

ringraziano riconoscenti le Autorità civili e religiose; il Municipio di Biella, gli Enti comunali e privati; le Associazioni; gli amici; Industriali; i Commercianti; i Professionisti; gli Impiegati e le Maestranze del suo Maglificio e delle altre Ditte, la cittadinanza di Biella e Pettinengo e quanti con la presenza, con scritti e fiori presero parte al loro immenso dolore.

Un particolare ringraziamento al Prof. Satta e Dott. Vaglio che con vero affetto lo hanno curato, assistito e consolato. (42039)

Biella-Pettinengo, 19 marzo 1941-XIX.

✝

Ieri, alle ore 7,50, dopo gravi sofferenze sopportate con serena rassegnazione, confortato da tutti i SS. Sacramenti e da specialissima Benedizione del Sommo Pontefice inviatagli espressamente dal Vaticano è salita al Cielo l'Anima eletta del

Grand'Uff. Matteo Ceirano

Cavaliere del Lavoro
Commendatore Mauriziano
Consultore Municipale

Tempra adamantina d'indomita geniale attività. Pioniere sagace e infaticabile dell'industria torinese.

Ne danno il tristissimo annunzio la consorte **Osira De Paoli**, i fratelli, sorelle, le cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi giovedì 20 corr. alle ore 16 partendo da corso Fiume 4.

Si prega devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Torino, 20 marzo 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-019

La **F.A.T.A.** di **Giovanni Ceirano e Figlio** partecipa con dolore la morte del

Grand'Uff. Matteo Ceirano

Cavaliere del Lavoro

fratello e zio dei proprietari.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-019

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** delle **Soc. An. Baratti & Milano** e **IDEA** profondamente addolorati annunciano la scomparsa del

Grand'Uff. Matteo Ceirano

Cavaliere del Lavoro
Comm. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Fascista della prima ora

benemerito Presidente delle due Società. (42039)

I **Dipendenti** tutti della **S. A. Baratti & Milano** e della **S. A. IDEA**, di Torino e di Cuneo, con vivo dolore e con animo commosso ricordano il

Grand'Uff. Matteo Ceirano

amato ed apprezzato loro Presidente. (42039)

Il **Gruppo Piemontese Cavalieri Lavoro** partecipa con profondo dolore la morte del Collega

Gr. Uff. Matteo Ceirano

Vice-Presidente del Gruppo

I funerali avranno luogo domani Giovedì 20 corrente alle ore 16, partendo da corso Fiume N. 4. (A

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Bertot Giov. Battista

Ne danno il triste annunzio la moglie **Vieta Delfina**;

i figli: **Giuseppe** con la moglie **Amalia** e figlie,

Mario con la moglie **Felicina** e figli,

Carolina col marito **Ventino** e figli,

Caterina,

Giovanni colla moglie **Margherita** e figlia,

Beniamino, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Forno Canavese venerdì 21 corr. alle ore 17. (A

Forno C., 19 marzo 1941-XIX.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Soc. An. Officine Canavesane**, partecipa con dolore la morte del Sig. (A

Bertot Giov. Battista

padre del suo Amministratore, avvenuta in Forno Canavese.

Favria C., 19 marzo 1941-XIX.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. An. Officine Canavesane** annunziano la perdita del signor (A

Bertot Giov. Battista

padre del loro Amministratore.

La Ditta **F.lli Data fu A. & Bernano** di Favria Oglianico, partecipa con dolore la perdita di

Bertot Giov. Battista

suocero del contitolare Data Venti Settembre. (A

Ieri spirava

Riccardo Mangini

Lo piangono: la moglie **Marcella Gilioli**, i figli, le figlie, i congiunti tutti. Per desiderio dell'Estinto si ringrazia il dott. Giuseppe Bongiannini, che per tanti anni Gli ha prodigato generose cure. La famiglia non prende il lutto.

Non fiori, ma opere di bene.

I funerali oggi 20 corr. alle ore 16 da via Ginevra 19.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

MEMENTO

Venerdì 21 e sabato 22 alle ore 8 nella Chiesa San Massimo e venerdì 21 alle ore 8,30 nella Parrocchia di Nervi verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio di **MARIA ROMANA Ved. MERINO**. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Un matrimonio felice

Il difetto principale di Laura, il suo peccato, la sua debolezza, la macchietta nera sulla sua coscienza abbastanza pulita, era la pigrizia. Una pigrizia dolce, piena, innocente, beata e inguaribile. Ma Luca, il suo fidanzato, non se ne accorgeva, e quella pigrizia non la conosceva nemmeno di vista. La ragione di ciò stava nel fatto che Luca era geloso e, come tale, era cieco, o, meglio, visionario. Non vedeva la pigrizia in lei, vedeva invece una quantità di altre cose, infinitamente più gravi. Laura veniva tardi agli appuntamenti, semplicemente perchè si era risvegliata tardi dal suo sonnellino pomeridiano, e aveva fatto una quantità di sbadigli e di stiramenti di braccia davanti allo specchio, prima di decidersi a vestirsi!... Niente affatto; per Luca le cause di quei ritardi erano ben altre: appuntamenti vergognosi con qualche altro, e colpevoli telefonate che le avevan fatto perder tempo o incontri clandestini capaci di fermarla sul suo cammino. Laura era ancora a letto in certe ore del mattino, quando lui telefonava, soltanto perchè la sua capacità di sonno era incredibile, fantastica! Per Luca questo non era ammissibile, Laura dormiva perchè aveva fatto tardi nella notte, non certo con lui; con chi dunque!... Laura non aveva ancor risposto alla sua ultima lettera perchè per lei lo scrivere era una fatica iniqua e ritardava sempre più che poteva quella specie di tortura!... No! Per Luca lei non scriveva perchè aveva in testa un altro e doveva scrivere a quest'altro. Lei si presentava talvolta agli occhi di lui, mal messa, con uno spillo da balia al posto di un bottone, per la buona ragione che, pigra com'era, aspettava sempre che fosse la mamma o una sorella a ricucirle tutto!... No!... In quel disordine egli leggeva il tradimento, l'inganno, il peccato e si disperava e non ascoltava giustificazioni di sorta.

Le scenate erano continue. E talvolta, smanioso di una verità inesistente, come sono i gelosi senza ragione, egli arrivava fino alla violenza, e scuoteva la poveretta come un alberello senza difesa. Lei aveva un bel guardarlo con gli occhi teneri e spaventati di una pecorella che, pur senza colpa, chiede misericordia, egli non si placava e la sbatacchiava di qua e di là, perchè lei fessasse quelle colpe che erano soltanto nella sua fantasia esasperata dalla trista passione. Cosicchè, dopo un certo tempo, a quel trattamento di rigore, Laura cominciò a dimagrire, lei ch'era stata una specie di palla, tutta curve deliziose e carni morbide e candide, e sorrisi raggianti! I suoi occhi diventarono opachi, persero la loro luce soave; tutto, nel suo volto, si allungò e intristì. Quante cose cambiate in lei!... Solo la sua pigrizia rimaneva intatta, anzi si faceva più profonda ed esigente, dato che lo sbatacchiamento morale e fisico che egli infliggeva alla povera fanciulla, accresceva in lei il suo naturale bisogno di sonno.

E lui, che era un discreto giovane bruno, di un'elegante magrezza, non dimagrì, perchè più magro di così non poteva diventare, ma si fece terreo, verdastro in viso, con gli occhi fondi e la fronte rannuvolata di un inquisitore. Era una pena guardarli tutti e due!...

I parenti che, loro, vedevan chiaro, non facevan che supplicarli di rompere quel fidanzamento.

Dicevano i genitori di lui: — Laura è una cara ragazza, ma non fa per te. E' troppo pigra e anche sciatta, in conseguenza. Non avrà mai voglia di far nulla. La tua casa sarà sempre disordinata e mal tenuta. Lasciala andare, che ne troverai mille meglio di lei!

E i genitori di lei: — Ma non vedi in che stato ti ha già ridotta quel manigoldo?... E' un pazzo che ha in corpo il demonio della gelosia. Tu avrai un bel condurre una vita onesta e intemerata, lui troverà sempre mille ragioni per tormentarti. Lascialo andare, se no la tua vita sarà un inferno.

Ma i due giovani non ascoltavano nè consigli nè minaccie, perchè, pur così com'erano, e con tutti i dissidi, si amavano. Amore, al disopra di tutte quelle querele, rideva, scagliando le sue frecce, assurdo e crudele. Ma che importava! Era amore e nessuno poteva vincerlo. E fatto sta che i due andarono all'altare.

La cerimonia fu, in verità, tristissima. La sposa aveva gli occhi rossi e lo sposo il mento irsuto. C'era stata una tal scenata la sera prima! I parenti erano pallidi e seri, molto di essi sbadigliavano nervosamente, mentre le due madri si asciugavano gli occhi lacrimosi. Non c'era uno, in quel gruppo che avrebbe potuto essere festoso, che non predicesse l'infelicità più nera per i due disgraziati sposi, e tutti, appena finita la cerimonia, si squagliarono come dopo un funerale.

Gli sposi andarono in viaggio di nozze. Che cosa avvenne in quel viaggio nessuno lo seppe; qualche serio livido certo Laura doveva averlo al ritorno, ma lo nascondeva bene. Se ne preoccupò soltanto quando, pochi giorni dopo, dovette mettersi a letto per un leggero disturbo, ed ebbe paura che il dottore lo vedesse. Ma il dottore fu discreto, prescrisse qualche medicina e soprattutto molto riposo a letto.

Molto riposo a letto. Laura sbadigliò, stirò le braccia, e si adagiò beata. Oh, finalmente avrebbe avuto qualche giorno di tregua! Infatti alla sera quando Luca ritornò dall'ufficio, non vi furono scene. E nemmeno il giorno dopo. E neppure nei giorni seguenti. Oh, un po' di pace!... Laura fece mettere l'apparecchio del telefono sul comodino di lei, così, ad ogni ora della giornata, poteva telefonare. Ma non c'era pericolo che la cogliesse in fallo. Lei era sempre a letto, tranquilla, obbediente, remissiva, fedele come deve essere una vera sposa. Lui traeva un respiro di sollievo. Oh, avesse potuto vivere sempre così!

— Bè — diceva adesso il dottore (un vecchio dottore) a Laura — ormai andiamo bene, andiamo benone!... Dovremmo cominciare ad alzarci un poco, sposina, per riprendere forze.

— Non ancora — implorava Laura — sono così stanca da tanto tempo! Ho un tale arretrato di stanchezza! E poi sento un doloretto qua, uno là...

Ma il dottore era decisamente ottimista.

— No, no, cara sposina, che diamine, bisogna alzarsi, fare qualcosa, chissà quali compiti vi aspettano nella casa nuova, si sa!

Laura, alla sera, sospirava:

— Il dottore dice che mi devo alzare...

Luca si rannuvolò: — Questo dottore!... Non sarà un imprudenza?

— Lo penso anch'io — ella disse, vivace — ha certe idee questo dottore...

Egli già si affannava: — Idee... Che idee!...

Era bastato quello per farlo rabbrividire. Passò la giornata inquieto, con un rimpianto così acuto di quei giorni felici che quasi gli venivano le lacrime agli occhi. Solo che ancora per un poco Laura potesse stare a letto tranquilla...

La sera, rientrando in casa prima del tempo, quando fu nell'entrata, drizzò le orecchie sentendo venire dalla camera da letto un cicaleccio sospetto. Dio!...

Il sangue gli si rimescolò. Oh potenza della perfidia femminile!... Perfino a letto, chiusa in casa, Laura riusciva a tradirlo?

— Luca — disse Laura mettendosi a sedere sul letto tutta giuliva, come lo vide apparire sulla porta — il vecchio dottore non viene più, ti presento la dottoressa Dessi, bravissima. Sai, lei giudica che io abbisogno ancora di riposo, di molto riposo...

La dottoressa Dessi era in principio di carriera, diligente e timida, e si preoccupava anche di non scontentare i clienti. Ma che clienti strani erano mai questi! Ella non capiva perchè, entrambi, marito e moglie, fossero così contenti che lei consigliasse riposo e riposo. Comunque, salutò rigidamente e se ne andò, tutta di un pezzo. Strani clienti, certo, pensava, però, assai felici.

Carola Prosperi

DIETRO LO SCHERMO

Cinema ungherese -- «Riprese» -- In Norvegia -- Vertigine di fotogrammi

Ladislao Balogh ha delineato un rapido panorama del cinema ungherese (Rassegna I. U., Budapest, 1940) dalle sue origini ai nostri giorni. E' un paesaggio, quello così ritratto, ancora abbastanza modesto. Infatti, dopo una discreta produzione di film muti durante l'altra guerra, il cinema ungherese ebbe a subire una non breve eclissi. E' soltanto nel 1931 che, grazie all'intervento dello Stato, si costituiscono gli studi «Hunnia»; il capitale occorrente lo si trova con una soluzione assai semplice: una tassa imposta ai film stranieri che del mercato ungherese avevano fino ad allora avuto un vero e proprio monopolio. La nuova produzione nazionale sarà finanziata con gli stessi proventi, e i soggetti ne dovranno essere approvati da un'apposita commissione, posta alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione.

Mali Finkenzeller, della Tobis.

Recentemente, presso lo stesso Ministero, è stata costituita una «Camera cinematografica» che a somiglianza di quella tedesca e della «Direzione Generale» italiana, organizza, sorveglia e tutela quanti del cinema vivono e al cinema ungherese dànno vita. Così, oltre alle sovvenzioni finanziarie accordate alla produzione, si è fatto obbligo agli esercenti di includere nei loro programmi un certo numero di film nazionali. Il credito bancario (che è già stato organizzato da tempo in Italia e in Germania) ancora manca; e l'industria vive di una reciproca rete di crediti intessuta tra i diversi rami della produzione: cosicchè il produttore vero e proprio, per un suo film, deve effettivamente anticipare soltanto un 10-12 per cento del costo. Il quale è assai inferiore a quelli di molti altri Paesi: basti pensare che in media s'aggira sui 110-120 mila pengö. Ciò ha servito di richiamo a parecchi produttori stranieri, per edizioni in compartecipazione; e queste, fino a tutto il 1938, avevano già raggiunto il numero di 32, con un complessivo investimento di 15 milioni di pengö. (I 156 film di produzione nazionale ne avevano preteso 23).

Se il film spettacolare di solito appartiene al cosiddetto genere «brillante» (commedie, commediole, operette), non poche cure vengono date al film didattico, imposto obbligatoriamente in tutte le scuole come un prezioso strumento di divulgazione e d'insegnamento.

* *

Sulle nevi del Terminillo si sono effettuate alcune sequenze di *Beatrice Cenci*, che ha così iniziata la sua lavorazione, proseguita poi nei due studi del Centro Sperimentale. La regia è di Brignone, operatori Stallich e Pogany, fonico Trentino; sono fra gli interpreti Carola Höhn, Tina Lattanzi, Giulio Donadio, Osvaldo Valenti, Elli Parvo, Luigi Pavese, Sandro Ruffini ed Emilio Petacci. — *Cinema* sta allestendo la seconda edizione del suo «Almanacco cinematografico», che uscirà entro il corrente anno: un vero e proprio annuario, esatto ed esauriente, per il quale si stanno raccogliendo tutti gli elementi più aggiornati. — Prosegue a Cinecittà la lavorazione de *La parabola dei murati*, tratta dalla nota commedia di Achille Torelli

Clara Calamai in «Il re del circo».

per la regia di Mastrocinque. Le due contrapposte schiere, la femminile e la maschile, allineano i nomi di: Irma Gramatica, Mariella Lotti, Clara Calamai, Rubi Dalma; e di Amedeo Nazzari, Camillo Pilotto, Sandro Ruffini, Roberto Villa.

* *

Iniziatesi due o tre anni or sono con qualche prima inevitabile incertezza, le riesumazioni di film artisticamente significativi sono poi proseguite ad opera dei Cine-Guf di Torino con un ritmo sempre più intenso, alimentato dalle buone intese con altri Cine-Guf e dalla fattiva simpatia del Centro Sperimentale. Quest'anno tale serie di «riprese» quasi s'avvia a diventare una vera e propria «stagione». Sono già infatti apparsi: Sigfrido e Metropolis, di Fritz Lang; Tutto il mondo ride, di Alexandroff; Io e l'imperatrice, di Erich Pommer; Rotaie, di Mario Camerini; Crisi, di G. W. Pabst; Il figliol prodigo, di Luigi Trenker; e si annunciano Carnet di ballo e La bandera, di Duvivier, La kermesse eroica di Feyder, La maschera eterna di Hochbaum, Cabiria di Piero Fosco. Ma il sintomo più evidente della serietà dei criteri che informano queste «riprese» è in quella, diremo così, doppia, che si annuncia assai prossima: nello stesso spettacolo verranno infatti presentati i... due Fu Mattia Pascal: quello di L'Herbier e Cavalcanti (1925), con Ivan Mosjoukine, e quello di Chenal (1936) con Isa Miranda e Pierre Blanchar.

* *

Gli studi norvegesi hanno prodotto nel 1940 sei film, e per l'anno in corso si prevede che tale numero sarà superato. Intanto la nuova organizzazione dell'esercizio ha posto severe limitazioni all'importazione di film stranieri; tali importazioni non possono essere effettuate senza il consenso della Banca di Stato. Eccettuati quelli già pervenuti precedentemente ai noleggiatori, i film americani hanno praticamente perduto il mercato norvegese: il quale è ora alimentato da film tedeschi, norvegesi, svedesi e danesi.

* *

Uno degli «effetti» cinematografici più sorprendenti è certo quello offerto dal cosiddetto «rallentatore». L'effetto «accelerato» può risolvere qualche problemino di ritmo, può prestarsi a qualche fin troppo facile variazione comica; ma nei confronti del «rallentato» è di gran lunga il parente povero. Ritmi e moti magari assai complessi, o addirittura fulminei, vengono scrutati e fissati dal rallentatore che li segue e quasi li dissocia in un ritmo assai più lento, tanto morbido quanto evidente. Un buon «rallentato» è in funzione del numero di fotogrammi che si possono riprendere durante un minuto secondo; proiettati poi alla cadenza normale, daranno il notissimo effetto. Si tratta di poter avere una super-ripresa, al cui confronto quella solita a ventiquattro fotogrammi al secondo diventa un «passo» da tartaruga. Se si ricorda che in ottime macchine fotografiche si è normalmente giunti al singolo fotogramma impressionato con un millesimo di secondo, un rallentatore che permetta riprese di mille, e anche duemila fotogrammi al secondo non dovrà considerarsi troppo eccezionale; e in tal senso le ricerche della tecnica più recente stanno raggiungendo risultati sempre più sorprendenti. Così, è stato ottenuta la cinematografia, nettissima, della perforazione di una corazza da parte di un proiettile; e si è potuto seguire l'intera traiettoria di un altro proiettile, usando una serie di rallentatori scaglionati lungo la traiettoria stessa. Ma se questi problemi, di per sè, sono ottico-meccanici, oltre una certa cifra-limite un altro si affaccia; quello dell'illuminazione. Pur usando pellicole ultra-sensibili, è evidente che tale sensibilità dovrà essere aiutata da un'illuminazione eccezionale, perchè nella praticamente infinitesima frazione di secondo possa il fotogramma impressionarsi; ed ecco, recentissimo, un nuovo tipo di lampada che dà a un «soggetto» una tale irrorazione di luce da poter permettere la ripresa fino a... trentamila fotogrammi al secondo.

m. g.

Charlott Daudert è la protagonista di «L'ultima ripresa».

Una sera in Norvegia
con la guarnigione tedesca

La guarnigione ha finita la sua giornata e mentre i compagni di turno vegliano ai loro posti, nel paesaggio nevoso, questi soldati tedeschi di un presidio in Norvegia, si preparano, dopo aver consumato il rancio, a passare una piacevole serata, in attesa del segnale del silenzio. In un angolo della baracca della mensa i compagni dell'orchestra, tra una tazza di birra e l'altra, accompagnano in coro le note di una canzone del Reno. La nostalgia della Patria lontana è nel cuore di tutti. Di essa si parla con i commilitoni, al bar, mentre l'inserviente prepara il «cicchetto». Di essa si cercano ricordi nella bibliotechina da campo, mentre il tenente, nella sua camera, dedica l'ultima ora alla mamma, alla fidanzata.

Un padre, un figlio, una mina

Anche un fanalista, relegato su di un isolotto di pietra col suo faro spento, ha vissuto la sua avventura di guerra

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Base navale X, ...

Isola, antica nave di pietra distaccatasi un giorno dalla costa vicina; sole; e intorno intorno il mare che sbatte.

Sulle rocce una casetta, tre finestre e una porta; sottovento un pergolato di uva che al mio paese chiamano «salamana» forse per ricordo di un turco pirata Solimano; al di là del pergolato un piccolo campo che potrebbe stare in un fazzoletto, con otto cespi di insalata, quattro pomidori, due carote, un ciuffo di rosmarino e di salvia; poi il mare che ronfa sulla scogliera.

Il mare è pettinato dal vento. Viene a folate e disegna sul turchino una raggera bianca. Le sagole che scendono dal pennoncino dell'albero dei segnali sono tese. (Stazione semaforica). Al di sopra dell'albero, al di sopra della casetta, si protende nel cielo la torre del faro, con la galleria coi ferri rosi dal vento salmastro e dal sole; più su ancora la macchina della luce, l'occhio bendato del faro.

Il faro è spento: è giorno ancora, ma quando sarà notte sarà ancora spento: è tempo di guerra.

L'agente del faro passeggia in su e in giù davanti alla porta di casa. Tre passi in giù e tre in su: il tempo non passa mai. L'agente del faro passeggia abbottonato nella sua solitudine; vive il suo tempo aspettando un segnale dalla base vicina che si nasconde dietro quella punta rocciosa della costa.

Il fanalista è un «borghese» al servizio della R. Marina. Vive col suo figliolo, che ora sonnecchia nella «camera di servizio». La moglie è stata costretta dal regolamento di guerra ad abbandonare il marito. Ora essa è nella casa dei suoi.

Senza la moglie, senza la luce che di notte avverte i naviganti «vai a dritta, vai a sinistra», il fanalista è più solo che mai.

Sul mare c'è la guerra.

Anche il faro ha perduto le sue abitudini. Gli hanno fatto una toletta di guerra e il fanalista attende le sue giornate davanti al mare; un mare tutto rimescolato e nervoso sul quale il sole vampeggia incattivito. E il fanalista non riesce a distogliere gli occhi dal mare che s'inasperisce della sua luce, dei suoi riflessi.

Prima, quando non c'era la guerra, il suo faro era molto ricercato dalle carrette e dai piroscafi. Aveva una luce fortissima e un periodo caratteristico. Era impossibile confonderlo. I portolani lo nominavano con grande rispetto, e di questo rispetto si onorava lui, il fanalista; «faro di X», era come se dicessero il suo nome ormai noto a tutti i naviganti.

Ma il suo faro in tempo di guerra è divenuto cieco. Qualche volta, in una notte di mare grosso, fece luce per alcune navi da guerra che dovevano andare a compiere una difficile missione. Ma fu solo per pochi istanti. Un fascio di luce sul mare tutto rimescolato poi più nulla; tutto buio intorno e il mare che fa un fracasso d'inferno sulla scogliera.

La moglie era andata a casa sua — così prescriveva il regolamento — e il fanalista era rimasto solo col figlio. In ogni notte senza luce che passava, s'attivo che la solitudine gli uccideva il mestiere. Di giorno si rifaceva la vista con le poche carrette, scortate da una nostra torpediniera, che arabeggiavano e scomparivano dietro la costa. E capiva che il figliolo a guardare quelle navi dal ponte di quella nave di pietra, sentiva odore del largo e della avventura. Le navi erano vita e movimento mentre presso il faro i giorni passavano sempre uguali e le rocce diventavano più selvagge.

Un giorno, però, venne l'avventura.

Un aereo della ricognizione marittima si affacciò improvvisamente sul cielo del faro a volteggiare su una zona di mare vicina all'orizzonte.

Il fanalista e il figliolo notarono qualche cosa di strano in quel volo e salirono sulla galleria per assistere dall'alto allo spettacolo e per «aiutare» gli aviatori nella loro ricerca.

Da bordo dell'aereo avevano avvistato un punto nero in affioramento sul mare: una mina o un relitto.

L'aereo ritorna sulla sua rotta, circuisce con una larga spirale la zona di mare sospetta e ad un tratto prende di petto il vento e ammara.

L'idrovolante aveva avvistato. Flottando sugli «scarponi» si porta a una certa distanza da una grossa mina alla deriva.

L'armiere brandeggia la mitragliatrice e spara una breve raffica sul nero ordigno di morte.

Dal faro si vede tutta la manovra. Il fanalista al cannocchiale indovina le mosse dell'aereo e prima ancora di avere il tempo di chiamare il figlio scaturisce dal mare una grande colonna d'acqua che si polverizza in un grande ventaglio bianco. Poi arriva il tuono sordo dell'esplosione; e la sua eco viene ricoperta dal fragore dei motori: l'aereo riprende il volo e dirige verso la sua base.

I due uomini sono ancora li sulla galleria di fronte al mare carico di bagliori di sole, di fronte al mare dove fino a pochi secondi prima si nascondeva un'insidia per le nostre navi.

Le ore ricominciano a svolgersi monotone e uguali. C'è stata la parentesi dell'aereo e della mina, ma così rapida che ora non si ricorda quasi più.

Il fanalista ridiscende nella stretta aia di casa. Il figlio rimane al cannocchiale. L'istrumento si riempie del turchino del mare e del lontano trascolorare dell'orizzonte nel cielo. Ma ecco che il ragazzo esita, acuisce la sua sensitività visiva. Fissa il cannocchiale su un lembo di mare. Di scatto alza la testa, si stropiccia gli occhi dal duro barbaglio del sole. Quel lembo di mare è vicino alla scogliera: rimette l'occhio all'oculare, riguarda poi corre giù dal padre.

— Papà! Papà!

Il fanalista, capelli bianchi, faccia brulla di chi ha passato vent'anni a fissare il mare servendo la luce di un faro, s'arresta, va verso la porta di casa incontro al figlio. — Che c'è? — e il ragazzo risponde: — Una mina alla deriva, a ponente del faro. — Andiamo a vedere, dice il fanalista, andiamo al battellino; la rimorchieremo a terra. — Non c'è tempo da perdere. Nel suo angolo di mare la mina ondeggiava, sospinta dalla corrente.

Padre e figlio corrono al porticciolo; salgono a bordo del battellino e via a gran voga incontro all'ordigno nero che ondeggiava lontano. E arrivano in vista della mina, una grossa palla ferrigna, irta di percussori, subdola. Pareva impossibile che potesse galleggiare con tanti chili di tritolo nel corpaccio.

Nasceva, adesso, il problema sul come si potesse agguantare la torpedine e trainarla a terra nella base vicina, al di là di quella punta rocciosa.

Il ragazzo si leva la camicia e i pantaloni e si annoda alla vita una sagola, una sottile fune. Il padre è ai remi e si tiene discosto una decina di metri dalla mina. Non parla, guarda il figliuolo con occhi quasi assenti sapendo però che il ragazzo ha intuito il suo pensiero. Lui è giovane e può tentare l'impresa.

Il ragazzo si tuffa e a grandi bracciate nuota incontro alla mina che pare immota sulle onde. A un paio di metri dalla torpedine il ragazzo s'incurva sul mare e scompare sott'acqua.

Il padre, muscoli della faccia tirati sotto la pelle riarsa manovra lentamente coi remi. Dopo pochi istanti il ragazzo riassomma sulla superficie a brevissima distanza dalla mina. Rimane per un attimo con le mani a lavorare sott'acqua, poi fa cenno al padre, un gesto con la mano. Aveva vinto; era riuscito a passare la sagola in un anello della catena di ancoraggio della mina spezzata.

Il ragazzo è di nuovo a bordo; annoda la sagola alla poppa del battellino, si asciuga e pone mano al remo.

Rimorchiando la grossa mina nemica i due uomini doppiano la punta rocciosa e si presentano davanti alla base chiamando dei marinai che stavano sul molo. E rimangono così davanti al porto per qualche tempo fino a quando non arriva l'ufficiale torpediniere con motoscafo.

Il fanalista racconta come è avvenuto il fatto poi col suo figliolo ritornano sulla loro rotta, verso il faro.

Anche se quella sera il faro non si potè accendere fu lo stesso; i due uomini avevano avuto la loro avventura di guerra, da raccontare domani nella stretta aia di casa; tre passi in giù e tre passi in su e intorno il mare che sfavilla come una tenda di diamanti marini che hanno data in serie.

Vero Roberti

CRONACA CITTADINA

I Littoriali del Lavoro

Oggi hanno inizio le gare

I "Signa" giunti a Torino da tutte le provincie — Una riunione degli addetti sindacali dei G.U.F.

I «Signa» nel Sacrario del comando dei Littoriali.

I VI Littoriali del Lavoro, organizzati dal nostro G.U.F., hanno segnato ieri alla sede del Comando in Palazzo Lascaris, la loro intensa vigilia organizzativa. Oggi, infatti, cominciano le prove con l'inizio delle gare dei meccanici e dei commessi dell'abbigliamento.

Nella giornata di ieri sono terminati gli arrivi degli Addetti sindacali di tutti i G.U.F. e nella mattinata si è anche completato l'arrivo dei Signa delle 94 Provincie partecipanti ai Littoriali. I Signa sono stati tutti adunati alla sede del Comando dei Littoriali a Palazzo Lascaris in una apposita saletta sacrario addobbata con sobrio gusto.

Nel pomeriggio di ieri sono giunti i primi concorrenti, mentre oggi giungerà a Torino l'Ispettore del Partito dottor Salvatore Gatto, che presiederà all'organizzazione della grandiosa manifestazione del lavoro.

Com'è noto, i concorrenti ai Littoriali saranno complessivamente 2023 che animeranno la nostra città durante i giorni delle gare e che saranno graditissimi ospiti di Torino. La popolazione infatti accoglierà con la più viva simpatia i giovani lavoratori di tutte le provincie d'Italia giunti a Torino per gareggiare in una nobile competizione in cui saranno messe in valore le loro capacità tecniche. Di questi sentimenti della popolazione si è fatto interprete il Segretario Federale Franco Ferretti che ha indirizzato ai partecipanti ai Littoriali il vibrante saluto che è stato ieri affisso nella città a mezzo di cartelloni murali. Ecco il testo del saluto del Federale a nome di tutte le Camicie Nere torinesi:

«Camerati lavoratori,

«le Camicie Nere torinesi sono fiere di accogliere i giovani soldati del lavoro qui convenuti da ogni città d'Italia per le prove Littoriali e sono orgogliose di poter dimostrare al mondo l'operosa serenità del popolo lavoratore.

«Questo che viviamo non è un tempo di retorica, ma di armi e di lavoro.

«Vada il nostro pensiero ai combattenti di tutti i fronti: il loro valore e la vostra fatica sono garanzia di certa vittoria.

«Viva il Duce».

Ieri alle ore 18 il fascista dott. Tripodi, dirigente sindacale del G.U.F. nella sede del Comando ha tenuto il rapporto d'apertura agli addetti sindacali del G.U.F. mettendo in evidenza il significato politico e sociale del fatto che l'organizzazione dei Littoriali del lavoro sia affidata ai giovani dei Gruppi Universitari.

Ormai la macchina dell'organizzazione è a punto: tutti gli uffici: Comando, logistico, stampa, propaganda, informazioni, terminati i lavori preparatori, sono in grado di funzionare. Questi Littoriali di guerra si svolgeranno, per 11 giorni, perfettamente inquadrati in un'organizzazione esattissima, in un'atmosfera di serenità che dimostra, se fosse necessario, che Torino fascista e sabauda non muove di un passo dal suo cammino lineare.

Le industrie torinesi e particolarmente la Fiat dando prova di profonda comprensione e di viva simpatia hanno messo a disposizione del Comando una massa di materiale di ogni genere, che va da intere officine a vasti campi sperimentali, in cui i giovani lavoratori potranno esplicare le loro attività e affermare il loro potenziale di lavoro.

La prima Legione Universitaria «Principe di Piemonte», e in particolare le Compagnie Allievi Ufficiali di Complemento Universitari hanno fornito contingenti di giovani, che, volontariamente, hanno fornito la loro cooperazione, stabilendosi così una comunità di lavoro e di intenti con i giovani delle officine.

Questa mattina hanno inizio le gare con le prove dei concorsi per l'abbigliamento e i meccanici tornitori, fresatori, aggiustatori. Già in città sono giunti i primi gruppi dei concorrenti.

Bollettino demografico

DI TORINO

19 Marzo 1941-XIX

NATI	9
MORTI	15
Nati vivi e morti prima della denuncia	2

Simpatico trattenimento al Dopolavoro Fiat

Un'adunata di mille soldati

Perseguendo il suo programma di assistenza cameratesca ai soldati secondo quanto più volte venne accennato sulle nostre colonne, e, giorni addietro, nella relazione del Consiglio d'Amministrazione all'ultima assemblea degli azionisti della Fiat, il Dopolavoro Fiat ha svolto, per la ricorrenza di San Giuseppe, nel proprio teatro, alla presenza di un migliaio di soldati d'ogni arma, attualmente di stanza a Torino, inquadrati dai loro ufficiali, un attraente spettacolo. Il raduno precedette una merendina inaffiata da generoso vino astigiano che risultò gratissima alla gioventù in grigio-verde.

Presenziavano alla manifestazione il col. Marpicati, l'avv. Giuglini per la Direzione Fiat, il presidente del Dopolavoro, Fellir, e dirigenti Fiat. Lo spettacolo di varietà di ben dodici numeri più volte bissati, fu simpatica fatica di camerati operai e tecnici della Fiat: strumentisti, cantanti, canzonettisti e comici a quali applaudirono per due ore circa; il convegno concluso con il Saluto al Re ed al Duce. Con magnifica vibrante improvvisazione il colonn. Marpicati ha parlato agli intervenuti suscitando ardenti manifestazioni di fede fascista.

Lieto evento

La casa del camerata Angelo Ghebard, addetto al Giornale in qualità di correttore, è stata allietata dalla nascita di una bimba alla quale verrà imposto il nome di Stamura. Vive felicitazioni.

Premi di una gara benefica nelle vetrine de «La Stampa»

Il vivo successo della grande riunione al campo del Martinetto

Transitando per via Bertola i passanti avranno certamente ammirato in una vetrina de *La Stampa* i premi che saranno assegnati ai partecipanti alla grande gara benefica di tiro al piccione che, come abbiamo già pubblicato, avrà luogo nei giorni 22 e 23 corrente al Campo del Martinetto. I premi esposti che superano già l'ottantina e che certamente per il giorno della gara raggiungeranno il centinaio, sono la più chiara dimostrazione del vivo successo di adesioni ottenuto dalla Società Tiro a Volo Torino per l'organizzazione di questa grande gara — la prima del genere in Italia — il cui provento totale sarà devoluto a favore dei nostri valorosi feriti. Le maggiori autorità, personalità del mondo politico ed industriale e semplici cittadini hanno infatti risposto con nobile slancio all'iniziativa inviando doni. Le adesioni, poi, giunte da ogni parte d'Italia, faranno assumere alla manifestazione sportiva l'importanza di una gara a carattere nazionale.

L'iniziativa di questa grande riunione sportiva è dovuta alla fervida attività del presidente della Tiro a Volo Torino, cav. Ernesto Ceirano, bella figura di sportivo e di industriale, simpaticamente nota in tutti gli ambienti cittadini ed al valido contributo dei soci della società stessa.

Il successo della riunione è pienamente assicurato e si calcola che alla gara vi saranno almeno centoventi tiratori tra questi [illegible] che scenderanno con [illegible] sulle pedane, per misurarsi con i loro avversari.

I premi, il cui valore si aggira sulle trentamila lire, rimarranno esposti fino a sabato mattina nelle vetrine del nostro giornale. Nel pomeriggio di sabato, 22 corrente, saranno trasportati alla sede del Tiro a Volo al campo del Martinetto, avendo inizio in tal giorno le gare eliminatorie che proseguiranno la domenica mattina. Nel pomeriggio di domenica alle 14,30 si inizieranno le finali. Ogni partecipante alla gara riceverà un artistico distintivo medaglia ricordo, distintivo che potrà pure essere acquistato dal pubblico che assisterà alla grande gara di tiro al piccione.

ASPETTI DELLA CITTÀ

Massaie e "savoiarde" ai pubblici lavatoi

In una nostra precedente nota abbiamo visto come l'amministrazione podestarile abbia dato il più largo sviluppo ai bagni pubblici. Torneremo sull'argomento per esporre qualche idea sull'opportunità di estendere gli stabilimenti a taluna importante zona che ancora ne è priva. Oggi vogliamo gettare uno sguardo su un'altra attività municipale attinente all'igiene e che ha avuto e continua ad avere da parte dell'Amministrazione le cure più assidue: i pubblici lavatoi.

La città ne conta 14 con questa distribuzione: Borgo San Secondo; Borgata Monterosa; Ripa Gagliarda; via Fiocchetto; Cavoretto; Borgo Vanchiglia; Borgo Crocetta; Borgo S. Paolo; Piazza Donatello; Murazzi del Po; Borgo Regio Parco; Via Bologna; Via Tepice; Borgo San Donato. Ogni lavatoio, coperto, conta 40 vasche, salvo quello di via Fiocchetto che invece delle vasche ha cinque vasconi, quello di Cavoretto che di vasche ne ha solo otto, quello di via Bologna che ne ha quindici e quello di Borgo San Donato che ne conta settantadue. In complesso le vasche, tutte in graniglia, sono 567, più i cinque vasconi.

I lavatoi sono frequentati in parte dalle massaie e in parte dalle cosiddette «savoiarde» che lavano per conto di terzi, ma che non debbono essere confuse con le lavandaie di Bertulla. Ciascheduna lavandaia occupa una vasca per 40 centesimi e per tale modesta tangente la può tenere durante mezza giornata. Nel 1940 le mezze giornate sono state 68.157, equivalenti ad altrettante «presenze» di lavandaie, che naturalmente sono su per giù sempre le stesse. Questo quantitativo riguarda però le «frequenze» a pagamento: ad esse devono esserne aggiunte altre 18.898 effettuate al sabato, durante il qual giorno il Municipio lascia libero l'accesso ai lavatoi senza alcuna corresponsione di tariffa: in totale le «presenze» si elevano così a 87.055.

Oltre l'acqua fredda sempre corrente dall'uno all'altro reparto in cui ogni vasca è divisa, le lavandaie dispongono anche dell'acqua calda, quasi bollente, che viene loro ceduta in ragione di centesimi venti la secchia. Nel 1940 le secchie di acqua calda consumate hanno raggiunto il numero complessivo di 198.731. In ogni lavatoio esiste un cortile chiuso per la stenditura della biancheria, del quale in genere si valgono le lavandaie di mestiere, giacchè le massaie riportano la biancheria e i panni lavati alle proprie abitazioni: comunque per ogni corda la tariffa è fissata in quindici centesimi. Il municipio, in sostanza, non mira a speculare sui pubblici lavatoi, come non mira a speculare sui bagni pubblici, ma tende con giusto criterio essenzialmente a servire la popolazione con le maggiori comodità possibili e in tali condizioni di igiene da non esservi nulla di meglio da desiderare. Infatti, come si è detto, l'acqua corre senza posa, in modo che ogni capo di biancheria esce da esso lindo senza subire alcuna promiscuità, durante il lavaggio, con gli altri. Con la custode che provvede alla distribuzione dell'acqua calda e delle corde a pagamento, accudisce alla pulizia di ogni lavatoio e sorveglia l'andamento del lavoro, un ispettore per i bagni e i lavatoi provvede alla sorveglianza generale sotto la direzione dell'apposito Servizio municipale, in modo che se qualche inconveniente si verificasse, data la perfetta organizzazione, sarebbe subito eliminato.

Anche qui il Podestà, camerata Bonino, ha tenuto a uniformare le necessità del pubblico alle esigenze autarchiche eliminando, come per i bagni, il riscaldamento a carbone dell'acqua per i lavatoi, e sostituendolo con l'energia fornita dall'Agenzia Elettrica Municipale, che essendo di produzione propria porta nel servizio un contributo autarchico al cento per cento, anche perchè gli impianti sono stati studiati in modo da sfruttare l'energia nelle ore mattutine, e nel computo annuale gioca pure l'impiego dell'energia estiva, che in parte è di supero.

Il bilancio della Cassa di Risparmio

Sette milioni in opere assistenziali

Il Consiglio di amministrazione della nostra Cassa di Risparmio nella riunione di ieri presieduta dal senatore [illegible], ha approvato il rendiconto dell'esercizio finanziario 1940 ed ha chiuso il bilancio, come è sua consuetudine, promuovendo la ripartizione in beneficenza degli utili conseguiti assegnando la cospicua somma di circa 7 milioni ad opere di beneficenza e di pubblica utilità. Tale cospicua somma è stata destinata a sovvenire le Opere e le Istituzioni che svolgono attività benefica ed assistenziale e tutte quelle Opere Fasciste in genere che nello svolgimento della loro [illegible] tanto aiuto hanno sempre trovato nella beneficenza della Cassa di Risparmio di Torino.

Fra le erogazioni disposte dal centenario Istituto torinese, che opera non solo nella nostra Provincia, ma altresì colle sue succursali è presente in tutte le altre provincie del Piemonte, vanno pure ricordate quelle stanziate a favore delle istituzioni od enti agrari che presiedono al miglioramento ed alla intensificazione dei prodotti agrari e che pertanto costituiscono un cospicuo fattore della indipendenza economica del nostro Paese. Con tali provvedimenti di natura benefica ed assistenziale ancora una volta il nostro massimo Istituto di Credito, ligio alle sue originarie tavole di fondazione, fedele alle sue mai smentite tradizioni che costituiscono tanta parte del suo patrimonio morale, ha reso con la sua opera di bene compartecipi ai suoi utili di bilancio le classi più umili e più diseredate dalla fortuna, che attendono dalla consueta beneficenza della Cassa il soccorso ed il conforto della solidarietà umana e fascista.

Un numero speciale de «Il Popolo delle Alpi»

Sabato sarà messo in vendita un numero speciale del *Popolo delle Alpi*, foglio d'ordini della Federazione dei Fasci, in occasione del ventiduesimo anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento.

Spostamento tranviario per la Fiat-Mirafiori

Come si ricorderà, a suo tempo l'Azienda Tranvie Municipali aveva istituito alcuni servizi per facilitare l'afflusso degli operai e degli impiegati alle nuove officine Fiat a Mirafiori, uno dei quali il facente capo a Porta Nuova. Senonchè le vetture di quest'ultimo servizio, dovendo attraversare il corso Vittorio per portarsi in via Sacchi, erano [illegible] al normale ingorgo stradale in quel punto. L'Azienda ha sottoposto pertanto il problema allo studio ed ha escogitato una soluzione la cui praticità non sfuggirà ad alcuno. Occorre pensare, infatti, che non solo resta l'inconveniente dell'attraversamento del corso, ma anche l'anello per il ritorno delle vetture formato dal giro dei binari da via XX Settembre nei brevi tratti di corso Oporto, di via Arsenale e di via San Quintino, è strozzato e perciò scomodo.

Con la soluzione anzidetta, la linea proveniente da corso Stupinigi, si arresterà in via Sacchi e con un raccordo in via Magenta e l'innesto nei binari di un tratto di via San Secondo, tornerà in corso Stupinigi all'altezza del Mauriziano. Con ciò, oltre all'alleggerimento del servizio in via XX Settembre e attraverso il corso Vittorio, senza arrecare alcun disturbo agli operai, si raggiungerà il risultato di snellire il servizio stesso per le manifestazioni sportive domenicali, servite in parte notevole da questa linea. Si confida che il nuovo capolinea comincerà a funzionare verso la fine del corrente mese.

Il tesseramento dei Volontari di guerra

Con la consegna delle prime tessere alle AA. RR. il Duca d'Aosta, il Duca di Spoleto, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca di Ancona ed al Segretario Federale, Volontari di guerra, si è iniziato il tesseramento del Battaglione di Torino della Legione Volontari d'Italia «Giulio Cesare» per l'Anno XIX. Il tesseramento continuerà per tutto il mese di marzo nella sede di via Vanchiglia 3, dalle ore 21 alle 23 nei giorni di martedì e venerdì. Ai camerati alle armi, il Comandante invierà in omaggio le nuove tessere.

Le nozze del figlio di una gloriosa Medaglia d'oro

Celebreranno, oggi, le loro nozze, il sottotenente Savarè Adolfo e la signorina Catarina Bruno, abitante in via Silvio Pellico 4.

Il sottotenente Savarè è figlio della Medaglia d'oro, capitano Savarè Manlio, eroicamente caduto combattendo sul fronte Somalo dove si era recato, volontario, per vendicare la morte del figlio, sottotenente Savarè Gioacchino, decorato di due medaglie d'argento, caduto alla testa dei suoi soldati durante un combattimento nel Tembien.

San Giuseppe

Ieri numerosi fedeli hanno preso parte alle funzioni celebrate in onore di San Giuseppe, Patrono della Chiesa universale.

In Duomo, alle ore 11, ha avuto luogo la Messa solenne con assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo. Alle ore 17,30, P. Spigone ha tenuto il panegerico del Santo.

E' morto il gr. uff. M. Ceirano pioniere dell'automobilismo

E' spirato ieri mattina, alle ore 8, nella sua abitazione di corso Fiume 4, confortato dalla Benedizione del Santo Padre, il camerata gran'uff. Matteo Ceirano, fascista della prima ora, amico di Mario Gioda, notissimo pioniere dell'automobilismo.

Era nato a Cuneo 71 anni or sono ed era venuto a stabilirsi giovanissimo nella nostra città. Dalla sua modesta bottega di biciclette di corso Vittorio uscirono i primi tricicli a motore importati e le prime vetture straniere a motore, fra cui quella famosa vetturetta che per prima circolò per le vie di Torino. Ebbe, a quei tempi, alle sue dipendenze, come meccanico ciclista, Felice Nazzaro. Sotto la sua guida, Nazzaro si specializzò e passò in seguito alla Fiat.

Il nome di Matteo Ceirano fu a lungo legato all'industria piemontese. Prima come fondatore della «Scat», la brillante fabbrica di automobili che si impose fino agli albori della guerra mondiale, poi della «Ceirano», fabbrica che si distinse per l'attività pioniera di evoluzione dell'automobilismo di avanguardia nella costruzione delle vetture. Nel dopoguerra la «Ceirano», sempre sotto la direzione del suo instancabile e geniale fondatore e direttore, si dedicò particolarmente alla costruzione degli autocarri che continuò anche quando fu assorbita dal consortium Fiat. Matteo Ceirano vi collaborò attivamente fino a qualche anno fa, e cioè fino a quando la salute glielo consentì.

Il Grand'Uff. Matteo Ceirano, tipica figura piemontese, volitivo, affabile, di rapido intuito, era vice-presidente del gruppo dei Cavalieri del Lavoro e partecipava ancora, come membro, a consigli di amministrazioni di aziende torinesi, fra le quali una notissima, di cui da vent'anni era presidente, ed alla quale con la sua tenace intelligente volontà diede impulso e orientamento industriale. La sua scomparsa ha suscitato una vasta eco di rimpianto particolarmente fra le numerose persone da lui beneficate poichè egli seguendo l'impulso del cuore ha sempre largamente cooperato a moltissime opere di bene. Fra i numerosi telegrammi giunti alla famiglia vi sono quelli del Podestà; del direttore del Consiglio Provinciale delle Corporazioni comm. Guido Colla, e del sen. Mirafiori.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto.

Una suora centenaria ha festeggiato stamane 80 anni di vestizione

Suor Maria Pia Bonetto, che ha felicemente compiuto il primo di questo mese un secolo di vita, ha festeggiato ieri mattina l'ottantesimo anniversario della sua vestizione religiosa, nella stessa chiesetta ove nel 1861 riceveva dalle mani di Don Bosco l'abito religioso, avendo per madrina la fondatrice della Congregazione delle Maddalene, marchesa Giulia Falletti di Barolo. L'eccezionale funzione si è svolta senza solennità esteriori per non emozionare la veneranda suor Maria Pia. Celebrò la Messa il rettore dell'Istituto, teol. Stradella, assistito dal vicerettore teol. Ella presenti le suore e le allieve della Congregazione.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,45: Orchestra [illegible] con Alberto Rabagliati.
CARIGNANO: (C.ia A. Gandusio): Ore 20,45: «Il ratto delle sabine» di [illegible].
CHIARELLA: 17 e 21 Spett. [illegible]
MAFFEI: 17 e 21 Rivista [illegible]
ROSSI: v. 3 Gennaio: ore 21 Varietà
GALLERIA CODERO: [illegible]

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: [illegible]
AMBROSIO: [illegible]
CORSO: «La voce nella tempesta» Merle Oberon, Laurence Olivier.
AUGUSTUS: [illegible]
CHIARELLA: [illegible]
SALSO: «Viaggio nell'impossibile» Constance Bennett, Cary Grant.
IDEAL: «I tre diavoli» «Annabella» [illegible]
STATUTO: [illegible] Janet Gaynor e Roland Young.
NAZIONALE: «L'eterna illusione» [illegible] 14,40 - 17 - 19,20 - 21,30.
MAFFEI: [illegible]
MASSIMO: «Maddalena... zero in condotta» De Sica, V. Bergmann, R. Villa
ELISEO: ore 16: [illegible] con Luisa Ferida, Carlo Ninchi.
COLOSSEO: «Il piccolo alpino».
C. ALBERTO: [illegible]
V. VENETO: [illegible]
ROSSINI: Sceriffo d'acciaio [illegible]
REGINA: «Abbandono» C. Lachaire
IMPERIALE: [illegible]
OLIMPIA: Lucrezia Borgia [illegible]
[illegible]: «Addio, giovinezza!» [illegible]
MILANO: [illegible]
P. NUOVA: [illegible]
PRINCIPE: Maschera di ferro [illegible]
SAVOIA: [illegible]
REX: «Ballo all'Opera» con Paul Hörbiger, Marta Harell, Hans Moser.

Il pavimento cede e precipita al piano di sotto

E' stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette il trentaquattrenne Chiaffredo [illegible], residente a Villafranca Sabauda, per la frattura della gamba sinistra. Il [illegible], il giorno 16 corrente, mentre si trovava nel ripostiglio della propria abitazione, a causa del cedimento del pavimento era precipitato nella camera sottostante producendosi tale lesione. Guarirà in un mese.

Un ciclista urtato da una vettura tramviaria

Nel pomeriggio di ieri il [illegible] Angelo Miani di Guido, d'anni 29, abitante in corso Spezia 36, percorrendo in velocipede la via Ormea, giunto all'altezza di corso Vittorio Emanuele è stato urtato e gettato al suolo da una vettura tramviaria della [illegible] linea diretta verso il Po. Nell'incidente il Miani ha riportato ferite lacero-contuse al viso e [illegible] alla mano destra che al vecchio Ospedale San Giovanni sono state medicate e giudicate guaribili in dieci giorni.

Il cinquantaduenne Dalmazzo Demarchi, abitante in via Fratelli Calandra, 17, percorrendo in bicicletta il corso Casale è stato urtato da un autocarro sconosciuto. Nell'incidente ha riportato contusioni con ematoma alla scapola sinistra e in varie altre parti del corpo per cui venne ricoverato alle Molinette e giudicato guaribile in quindici giorni.

Teatri e Concerti

Teatro di Torino

Il concerto di chiusura della stagione sinfonica

Domani sera, alle 20,45, avrà luogo al Teatro di Torino il concerto di chiusura della stagione sinfonica. Tale concerto, che sarà diretto dal maestro Vittorio Gui, ha in programma: Beethoven: *Sinfonia n. 6 in fa magg., op. 68* (Pastorale); e le seguenti musiche verdiane, in occasione del 40o anniversario della morte di Verdi: *Luisa Miller*, introduzione dell'opera; *La Traviata*, finale dell'atto terzo; *Laudi alla Vergine Maria*, tolte dall'ultimo canto del «Paradiso» di Dante, per quattro voci femminili (dai «Quattro pezzi sacri»); *Te Deum*, per doppio coro a quattro parti e orchestra (dai «Quattro pezzi sacri»); *I vespri siciliani*, introduzione dell'opera. Maestro del coro Bruno Erminero.

Il Guf al Conservatorio

Anche quest'anno il Guf ha invitato il Quintetto dell'Accademia Chigiana. E il suo ritorno è stato lietamente accolto. Qualcuno del complesso era già venuto, per un concerto individuale, del quale fu dato notizia. Insieme, han riaffermato ieri sera la bravura collettiva. Il pianista Lorenzi, i violinisti Brengola e Benvenuti, il violista Leone e il violoncellista Filippini eseguirono il *Quintetto* del compianto Mario Pilati, il *Quartetto* con pianoforte, op. 60, e il *Quintetto*, op. 34, di Brahms, mostrandosi concordi nello spirito e negli effetti, bene equilibrati, fervidi e delicati. Successo caloroso.

a. d. c.

L'attività del Cine-Guf

«Il fu Mattia Pascal» nelle due edizioni di L'Herbier e di Chenal

Dopodomani, sabato, nel Cinematografo del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi 45 bis, alle ore 15 precise, verranno proiettati due interessanti film, di uno stesso soggetto, che saranno così sottoposti ad un confronto diretto fra loro: *Il fu Mattia Pascal*, nelle due edizioni, la prima eseguita nel 1924 a cura di Marcel L'Herbier, avente come interprete principale il celebre attore russo Ivan Mosjoukine, e la seconda a cura di Pierre Chenal, avente come interpreti Isa Miranda, Pierre Blanchar e Irma Gramatica. Il primo film è muto, il secondo invece è sonoro. I prezzi, come al solito, sono popolarissimi.

AL CARIGNANO Antonio Gandusio è stato calorosamente applaudito nell'esilarante parte del [illegible] Tromboni [illegible] della divertente commedia «Il ratto delle sabine» di Schönthan. Con lui sono stati anche molto festeggiati tutti i suoi bravi compagni. «Il ratto delle sabine» viene replicato questa sera, mentre è annunciata per domani sera la seconda novità: «La porta di marito», brillantissima commedia di Vincenzo Tieri.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,30: Orchestra Cetra — 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Concerto diretto dal M.o Gallino — 15,40: La Camerata dei Balilla — 17,15: Musica varia — 19,40: Musica varia (pubblicità).

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 13,15: Musica varia — 13,30: Concerto del violoncellista Pietro Grossi, al pianoforte [illegible] — Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero: Marina del Mediterraneo — 15,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Emilio Salsa — 14,25: Orchestra — 15,45-20: per onda metri 230,2: lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: **Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova «La forza del destino»: quattro atti di Giuseppe Verdi; maestro concertatore e direttore d'orchestra Giuseppe Del Campo.**

Onde metri 230,2: Ore 20,30: Orchestra Cetra — 21,15: «Il ritorno di Odisseo», un atto di Giovanni Pascoli — 21,35: Musica varia — 22,25: Complesso di strumenti a fiato.

BORSE e MERCATI

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 19: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 56,05; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 40,18; Praga 8,80; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York, uff. 4,025-4,035; Spagna uff. 40,50; Svizzera, uff. 17,35-17,40; Stoccolma, uff. 16,85-16,95; Helsingfors 192; Belgrado, lett. 185; Atene, lett. 815; Buenos Aires 16,957-17,15; Yokohama 14,25. — **Nuova York**: Roma 5,05; Londra 4,035; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,22; Berna 23,22. — **Zurigo**: Italia 21,70; Francia 7,625; Inghilterra 17,30; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

CEREALI. — **Castelletto d'Orba**, 19: segale al Ql. 150-155; orzo 148-150. — **Castelletto Mont.**: segale al Ql. 150-155, legumi 145-155, [illegible] — **Montegrosso d'Asti**: segale al Ql. 145-155; fave 180-200; orzo 220-240. — **Valenza**: segale al Ql. 150-155; [illegible] fave 120-130.

FORAGGI. — **Capriata d'Orba**, 19: fieno maggengo al Ql. 38-43; agostano 30-35, terzuolo 34-35; paglia di frumento 22-25. — **Castelletto Mont.**: [illegible] — **Montegrosso d'Asti**: maggengo al Ql. 48-72; agostano 55-70; [illegible] — **Valenza**: [illegible]

VINI. — **Castelletto d'Orba**, 19: barbera e barberati all'Hl. 200-220, [illegible] — **Castelletto Mont.**: [illegible] — **Montegrosso d'Asti**: barbera [illegible] — **Valenza**: [illegible]

STATO CIVILE

19 Marzo 1941-XIX

Lolli Santa v. **Schmit**, [illegible] - **Grandolo Maria** di Ernesto, [illegible] - **Marone Augusta** [illegible] - **Benzoni Maria** [illegible] - **Margini Riccardo** fu Francesco, [illegible] - **Verdi Emilia** v. **Pasqualino**, [illegible] - **Morra Giuseppina** [illegible] - **De Bartolo Giuseppe** di Luigi, [illegible] - **Calandra Giovanni**, [illegible] - **Malquoric Giovanni** di Francesco, [illegible] - **Lorenzi Cecilia** [illegible]

MIRA LANZA S. A.

Sede in MIRA

Capitale Sociale Lire 60.000.000 interam. versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria nei locali della Direzione Centrale della Società in Genova, Viale Brigata Bisagno n. 10, il giorno 31 Marzo 1941-XIX, alle ore 10, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. - Relazione dei Sindaci;
3. - Bilancio al 31 Dicembre 1940-XIX;
4. - Deliberazioni relative agli oggetti di cui ai numeri precedenti;
5. - Determinazione del numero degli Amministratori e nomina di Amministratori;
6. - Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente;
7. - Determinazione del compenso ai Sindaci effettivi.

Per essere ammessi all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni al portatore entro il 24 marzo 1941-XIX presso:

La Sede della Società in Mira, la Direzione Centrale della Società in Genova, le Sedi di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma e Venezia della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma, e della Banca Nazionale del Lavoro; la Sede di Genova del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure; la Banca Pictet & C. di Ginevra; la Banca Armand von Ernst di Berna.

Per le Azioni nominative basterà l'iscrizione sul libro dei Soci in data anteriore a quella stabilita per il deposito.

I Soci possessori di titoli nominativi ai quali eventualmente non fosse pervenuto il biglietto di ammissione, potranno presentarsi all'Assemblea esibendo il Certificato dei loro titoli.

Mira, 15 Marzo 1941-XIX.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL LADRO DISTRATTO: — Accidenti! mi sono rubato il mio orologio dalla mia tasca!

— Perchè non vuoi pesarti?
— Oggi mi sento la testa così pesante e non saprei il peso esatto.

— Signora, quattro soldi: e pregherò per voi e per la vostra signora.
— Eccovi una lira: pregate solo per me!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 20 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 68

SENZA MASCHERA

Il piano imperialistico anglo-sassone

"La tirannia piratesca su tutti i mari sarebbe la prospettiva per tutti i popoli se l'Inghilterra vincesse la battaglia dell'Atlantico,,

Berlino, 19 marzo.

Come è noto Roosevelt ha annunciato che l'ingerenza della politica americana nell'emisfero orientale inaugura un nuovo capitolo della storia degli Stati Uniti. Non ci si deve quindi stupire se Churchill ha colto la prima e più propizia occasione per fare delle dichiarazioni più o meno peregrine suggerite da quell'annuncio impegnativo. Tra l'altro egli ha detto: «Verrà il giorno in cui l'impero britannico e gli Stati Uniti affronteranno insieme i mirabili compiti della vittoria». Che cosa significhi questa collaborazione anglo-sassone per gli altri popoli se ne è avuto modo di parlare, scrivere, discutere e polemizzare. Questa volta però vien fatto di constatare — osserva la *Corrispondenza Politico-Diplomatica* — che nelle recenti dichiarazioni programmatiche non si parla più di voler mantenere e difendere lo *stato quo* della presente egemonia mondiale anglo-sassone o quanto meno, come disse a suo tempo Hull, di tenere lontana la guerra dall'emisfero occidentale. Tutto lascia credere invece che si pensi già ora ad una specie di imperialismo il quale con l'aiuto di taluni popoli facilmente malleabili dovrebbe assoggettare grandi nazioni del vecchio mondo. Ed ecco che si incomincia a fantasticare circa i mirabili compiti della vittoria; uno di tali compiti dovrebbe essere assolto da una flotta aerea anglo-americana incaricata di mantenere «il nuovo ordine». Se dobbiamo credere alle informazioni del corrispondente da Washington dell'*Observer* questa polizia anglo-americana dovrebbe avere come basi comuni Gibilterra, Singapore e... Kiel.

«Dove si vede — continua l'Agenzia della Wilhelmstrasse — come i sogni di Churchill e degli interventisti nord-americani oscillino tra foschi presentimenti di morte e visioni farneticanti le quali hanno per altro i vantaggi di rilevare i veri e reali propositi della plutocrazia anglosassone, propositi di imperialismi reazionari che di quando in quando, per ragioni tattiche, si è creduto opportuno di negare o mascherare.

«Non sarà superfluo constatare, sia pure incidentalmente, che prima delle elezioni di Roosevelt questi propositi non fecero mai capolino. Anzi si ripeteva allora che l'obbiettivo essenziale degli Stati Uniti era e sarebbe stato sempre quello di tener lontana la guerra dall'emisfero occidentale. Oggi è chiaro invece, che l'imminente battaglia dell'Atlantico, secondo le speranze dei nostri avversari, non deve affatto assicurare la libertà dei mari; al contrario essa dovrebbe imporre a tutti i popoli la dominazione anglosassone. Già ora l'Inghilterra, con il benevolo consenso degli Stati Uniti offre un saggio inequivocabile di una siffatta dominazione con la politica cosiddetta commerciale che tutti conoscono. Ogni mezzo è lecito per questa politica: dallo spionaggio alla corruzione.

«I popoli che si oppongono alla volontà di Londra, anche se completamente estranei al conflitto, sono sottoposti ad ogni sorta di pressioni e, se necessario condannati a morire di fame. La tirannia piratesca sui mari sarebbe la prospettiva per tutti i popoli se l'Inghilterra riuscisse a vincere la battaglia dell'Atlantico. E' bene — conclude la nota — che i veri propositi anglo-americani siano stati rivelati: ciò non potrà che rendere ancora più ferma la decisione dell'Asse di liberare il mondo dal secolare servaggio anglosassone».

Il D.N.B. comunica:

Oggi, alla Wilhelmstrasse, rispondendo a domande di giornalisti stranieri, è stato dichiarato: «La Germania non ha mai fatto, in verità, alcuna dichiarazione di carattere internazionale concernente la dottrina di Monroe, ma il Führer, come il Ministro degli Esteri, hanno sottolineato a più riprese il fatto che la Germania non ha mai contestato il principio a cui si ispira tale dottrina. Tuttavia, la Germania considera la dottrina in questione come dotata di effetti bilaterali, nel senso che essa implica l'obbligazione della non-ingerenza negli affari europei».

Negli ambienti berlinesi si aggiunge che se ci si rifiuta di arrivare a questa conclusione, la Germania sarà costretta a prendere contromisure.

Roosevelt ha frodato gli elettori in un modo mai verificatosi nella storia e scrive: «Il tempo trascorso tra le mellifiue promesse pacifiche rooseveltiane ed il suo aperto atteggiamento a dominatore del mondo è troppo breve perchè gli elettori americani abbiano dimenticato le sue maschere pacifiste. Ma il tempo stringe se Roosevelt vuole avere ancora qualche speranza di trarre almeno un parziale profitto dal capitale investito nell'affare inglese. Noi siamo convinti — conclude il giornale — che, come è stato dichiarato più volte dal Führer, le ingerenze americane contribuiranno non ad un ritardo, bensì ad un acceleramento della sconfitta britannica».

«La legge americana degli "aiuti e prestiti" — scrive il *Voelkischer Beobachter* — non ci sorprende nè costituisce alcuna novità. Gli Stati Uniti invieranno all'Inghilterra nè più nè meno materiale bellico di quello inviatole nel corso dei precedenti mesi. Non vogliamo peraltro sottovalutare le possibilità dell'avversario, ma nemmeno intendiamo lasciarci ingannare dalla propaganda nemica. Malgrado tutte le fanfaronate e l'artificiosa fiducia nella vittoria che gli inglesi ostentano, in Gran Bretagna regna tutt'altro che un senso di sicurezza. La legge degli aiuti americani induce gli inglesi a sopravalutare le loro possibilità e proprio questa circostanza accelererà la loro rovina».

Anche il *Muenchner Tagblatt* sottolinea che su Roosevelt ricadrà di fronte alla storia tutta la responsabilità se la guerra sarà condotta fino alla completa distruzione dell'Inghilterra.

(Radio Stefani).

Navi da guerra americane a Sidney e ad Auckland

New York, 19 marzo.

Il *New York Times* riceve da Wellington, nella Nuova Zelanda, che gli incrociatori americani *Brooklyn* e *Savannah*, accompagnati dalla VI divisione di cacciatorpediniere, sono arrivati nel porto di Auckland. Si tratta della prima visita di navi da guerra americane in quel porto, da 17 anni a questa parte.

Per domani è atteso a *Sydney* l'arrivo dei due incrociatori corazzati americani *Chicago* e *Portland* e della IV divisione di cacciatorpediniere comprendenti le seguenti unità: *Clark, Cassin, Cunningham, Downes* e *Reid*, che fanno parte della flotta del Pacifico.

Come Roosevelt ha gettato la maschera pacifista

Monaco di Baviera, 19 marzo.

L'illusionismo inglese alimentato dall'atteggiamento di Roosevelt continua ad essere ampiamente commentato da questa stampa che ricorda come proprio un anno fa si nutrivano in Francia le stesse illusioni circa la sicurezza della linea Maginot.

Le *Muenchner Neuest Nachrichten* mettono in evidenza che Roosevelt ha frodato gli elettori...

Gli aiuti di là da venire

Inglesi e americani si complimentano, fanno discorsi, ripetono promesse, ma i soccorsi degli Stati Uniti arriveranno quando l'Asse avrà liquidato la partita

Berlino, 19 marzo.

Mentre l'aviazione germanica serra i tempi e centinaia di aerei sconquassano uno dopo l'altro tutti i porti dell'Inghilterra, il signor Churchill e il neo-ambasciatore americano presso S. M. britannica mister Winant, seduti a banchetto negli aristocratici clubs londinesi, si scambiano complimenti, si giurano eterna fedeltà e si congratulano ripetutamente uno coll'altro.

Più importante è per noi il parlare di Churchill.

«Noi salutiamo — ha detto il Capo del Governo britannico — il signor Winant proprio nell'istante nel quale si sta sviluppando in estensione e in durezza una grande battaglia, una battaglia che interessa fortemente anche il Governo americano: la battaglia dell'Atlantico. Noi dobbiamo vincerla in qualunque modo. Dobbiamo vincerla affinchè non resti più alcun dubbio che la politica liberamente sceltasi dal Governo degli Stati Uniti possa essere mutata con la forza». Fatto questo preambolo, Churchill ha continuato il suo dire confessando certi successi germanici che erano stati finora nascosti. Ha detto che i sottomarini germanici si spingono fino al 42.o parallelo e che a questa latitudine hanno anche affondato numerose navi; ha confessato che i sommergibili tedeschi hanno sbaragliato e affondato interi convogli; ha assicurato — e proprio questa assicurazione mancava al quadro generale della situazione — che il momento è molto pericoloso per l'Inghilterra.

Da queste «confessioni» — secondo i commenti della stampa germanica — balzano evidenti tutte le menzogne che il signor Churchill stesso aveva affidato alla puritana coscienza di lord Halifax affinchè se ne servisse per fare pressioni sulla Casa Bianca, per convincere i rappresentanti del popolo americano che la situazione britannica non era poi tanto disperata e ottenere così quegli aiuti che la generosità di Roosevelt ha finito col promettergli. Queste menzogne sono le inventate vittorie della flotta britannica contro i sottomarini dell'Asse, la minaccia di un attacco in massa delle forze marittime tedesche contro gli Stati Uniti, la sicura navigazione nell'Atlantico dei convogli britannici. Tutte queste bugie appaiono ora evidenti per la contraddizione che è nelle parole del signor Churchill al nuovo ambasciatore americano.

Il signor Winant ha risposto.

Veramente, dopo il discorso di Roosevelt sarebbe impossibile a un americano parlare più chiaramente e anche più a vanvera. Tuttavia anche Winant ha portato il suo granellino d'incenso sull'altare della mistificazione democratica giurando che gli Stati Uniti saranno accanto all'Inghilterra sino alla vittoria finale che spazzerà via dal mondo la tirannia totalitaria «della quale l'Universo sta già da troppi anni facendo esperienza». Al che, giubilando, Churchill ha risposto che il discorso di Roosevelt aveva già fatto certo lui e tutto il popolo inglese del totalitario aiuto degli Stati Uniti e che le parole partite dalla Casa Bianca erano state per lui «un elisir di lunga vita».

Così banchettando Churchill e Winant si sono dichiarati certi della vittoria. Ora è ben vero che l'America ha votato la legge del «presta e affitta»; è anche vero che Roosevelt ha impegnato definitivamente la parola degli Stati Uniti in favore della Gran Bretagna, ma è altrettanto vero che tutti gli aiuti sono ancora oltre Oceano, anzi nelle fabbriche degli Stati Uniti e forse anche nelle miniere del Far West e che quando saranno pronti dovranno attraversare il mare. Ora il ministro della guerra americano Stimson ha dichiarato ufficialmente per la prima volta che il grosso degli aiuti destinati all'Inghilterra potrà essere pronto solamente nei primi mesi del 1942. Dunque tra un anno. Forse se Stimson avesse parlato ventiquattro ore prima, nè Churchill nè Winant avrebbero tenuto i loro discorsetti d'occasione con tanta baldanza. E probabilmente il Capo del Governo britannico non avrebbe fatto tante confessioni che suonano nettamente pessimistiche anche alle addomesticate orecchie del popolo inglese. La decisione dell'Asse di folgorare l'Impero britannico con una vittoria decisiva entro quest'anno è incrollabile.

La certezza espressa dal Führer deve logicamente essere considerata come all'origine di tutti gli «eroici discorsi» di Churchill, Cooper e compagni i quali ogni volta che il Capo della Germania prende la parola non sanno mai trovare degli argomenti per rispondere e si rifugiano nella formula ormai di prammatica «noi vinceremo coll'aiuto dell'America».

Intanto mentre uomini di governo e giornali delle sue superstiti grandi democrazie discutono in merito al da farsi e fanno programmi per il 1942, le forze aeree germaniche non dimenticano affatto che la soluzione della guerra deve avvenire quest'anno.

Vice

Reazioni alla dittatura

alla Camera dei deputati americana

New York, 19 marzo.

L'opposizione è intervenuta a più riprese nel dibattito sullo stanziamento dei sette miliardi di dollari necessari per il finanziamento della legge sull'assistenza alla Gran Bretagna.

Un repubblicano ha protestato contro la spesa di una somma così elevata la cui copertura costituisce forse un enigma anche per coloro che sono favorevoli ad essa. Un altro deputato ha chiesto la riduzione della somma da 7 a 5 miliardi, non fosse'altro che per dimostrare al Presidente che la Camera dei Rappresentanti osa opporsi a Roosevelt. «Il Presidente — ha detto, fra l'altro, questo deputato — è già entusiasmato dall'idea di diventare un «Presidente di guerra».

Il repubblicano Knutsen ha profetizzato che, se la politica americana continuerà a seguire il corso attuale, gli Stati Uniti saranno in guerra fra sessanta o novanta giorni.

Proposte laburiste

Un'unione delle democrazie con l'Inghilterra in sottordine

Berlino, 19 marzo.

Come è noto, Wedwood, colonnello in pensione e deputato laburista in servizio attivo, ha tenuto alla radio un discorso per far comprendere agli americani l'opportunità di una unione tra le grandi potenze democratiche. Tale unione dovrebbe essere presso a poco uguale a quella anglo-scozzese. L'idea non è del tutto nuova. Peregrina è soltanto questa specie di termine di confronto, commenta il *Voelkischer Beobachter*. Viene fatto per altro di chiedersi chi nella sospetta combinazione dovrà sostenere il ruolo della Scozia: la Gran Bretagna oppure gli Stati Uniti? Per la verità, la domanda è quasi superflua. Dopo la genuflessione di Churchill e, soprattutto, dopo le affermazioni programmatiche di Roosevelt (secondo il quale la Repubblica stellata ha diritto di aspirare ad un primato mondiale o, più modestamente, a sostenere il ruolo determinante nel nuovo assetto dei due emisferi) non vi è dubbio che la fiera Albione è disposta e rassegnata a rappresentare la parte degli Scozzesi. Importante è «sopravvivere» — termina il giornale — come ha lasciato chiaramente capire, non più tardi di ieri, il signor Churchill.

(Stefani).

Un colpo mancino ai cugini

L'America sottrae all'Inghilterra i mercati delle materie prime

La gomma e lo stagno britannici e le ricchezze minerarie cinesi sotto il controllo dello Zio Sam

L'Avana, 19 marzo.

La politica degli Stati Uniti in Europa ed in Africa obbedisce esclusivamente a considerazioni plutocratiche d'ordine economico e finanziario, camuffate sotto veste ideologica per ingannare il popolo nord-americano.

Alcuni retroscena in proposito, per quanto si riferisce allo stagno ed alla gomma, sono stati rivelati da vari giornali nord-americani che non approvano la politica di Roosevelt. Il Governo di Washington ha approfittato in questi ultimi tempi della critica situazione dell'Inghilterra per togliere agli inglesi i monopoli dello stagno e della gomma che avevano finora pesato sull'industria nord-americana. I giornali hanno rivelato che la maggior parte delle azioni del famoso stagno della Bolivia sono passate da un gruppo finanziario inglese ad un gruppo finanziario nord-americano dietro i quali stanno i Rockfeller. Una grossa contrattazione del medesimo genere è in corso fra un gruppo anglo-olandese ed un gruppo nord-americano per la gomma delle Indie olandesi. L'opinione pubblica mondiale si è meravigliata ascoltando Roosevelt porre sul medesimo piano l'Inghilterra e la Cina di Ciang Kai Scek ed annoverare nel quadro delle cosiddette democrazie il governo di Ciung Ching del quale il meno che si può dire è che si tratta di un governo feudale, impostato sull'omertà coi briganti e sul monopolio statale dell'oppio.

Minore meraviglia avrà il mondo sapendo che in questi ultimi mesi numerosi tecnici minerari nord-americani mandati nelle provincie della Cina occidentale dal gruppo Rockfeller hanno assodato che sono zone ricchissime di minerali specialmente di uno dei pochi minerali che mancano agli Stati Uniti, il tungsteno, prezioso per la fabbricazione degli acciai fini. Per di più le provincie cinesi situate fra la Birmania ed il Fiume azzurro sono risultate ricchissime anche di stagno.

Il gruppo Rockfeller si è già accaparrato tutte le miniere della zona. In cambio di questo gigantesco accaparramento che comprende centinaia di migliaia di ettari di terreno minerario, gli Stati Uniti hanno concesso a Ciang Kai Scek il famoso prestito nord-americano che è presentato falsamente al mondo come un prestito politico alle democrazie, mentre in realtà si tratta della contropartita di un gigantesco affare di accaparramento minerario e di speculazione borsistica. L'affare è stato stipulato da uno dei direttori di Rockfeller e dal cognato di Ciang Kai Scek, il noto finanziere cinese Tsoong, la cui fortuna è calcolata in alcuni miliardi. La finanza nord-americana conta attraverso questo gigantesco affare democratico assicurarsi il monopolio mondiale dello stagno e del tungsteno. A questo scopo il gruppo nord-americano sta trattando anche l'acquisto delle miniere di stagno della Malesia.

Secondo gli ultimi rilievi fatti dagli ingegneri di Rockfeller si sono trovati nelle montagne dell'Junnam anche giacimenti di vanadio, minerale rarissimo e preziosissimo per l'industria metallurgica. Chiaro ormai è il proposito della finanza nord-americana di sostituirsi alla finanza inglese nel monopolio mondiale delle materie prime. A questo programma obbediscono anche i prestiti concessi ultimamente al Sud America.

Questo trasferimento di ricchezza da un settore plutocratico ad un altro settore plutocratico è facilitato dagli intimi rapporti esistenti fra le due branche della famiglia plutocratica ed anche dalla tendenza dei plutocrati inglesi di mettere al riparo di ogni eventualità una parte del loro patrimoni trasformandoli in dollari ed in titoli nord-americani depositati negli Stati Uniti.

Dalla torretta di un sottomarino tedesco si osservano gli ultimi istanti di una petroliera silurata. Sul mare si elevano gigantesche colonne di fiamme e fumo, che si sprigionano dalla nafta riversatasi nell'acqua dai fianchi squarciati della nave colpita.

I Giapponesi riprendono il bombardamento di Ciung King

Un nuovo passo sulla via totalitaria: anche i soldati inscritti nel partito della "nuova struttura nazionale,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 19 marzo.

Durante queste giornate di crisi acutissima per Ciang Kai Scek, le forze nipponiche hanno intensificato le operazioni militari; mentre l'offensiva nel Kiangsi settentrionale, iniziata lunedì, si svolge regolarmente, squadriglie da bombardamento hanno compiuto ieri un'incursione sulla stessa Ciung-King colpendo ripetutamente obbiettivi militari; la reazione delle batterie antiaeree è durata poco data la precisione con cui gli aviatori nipponici colpivano i bersagli; la reazione della caccia cinese è stata nulla o quasi nulla. Tutti gli apparecchi nipponici sono rientrati alle basi. E' interessante notare che gli stessi dispacci da Ciung King dicono che il bombardamento si è svolto con una tattica nuova: gli aerei nipponici volavano radente al suolo a velocità altissima.

Questa è la prima incursione su Ciung King dall'ottobre in poi: la ripresa delle operazioni aeree, dovuta non soltanto alle migliorate condizioni atmosferiche ma anche, secondo il parere degli osservatori, alla lunga esperienza, è da mettere in relazione col piano generale mirante a dare un'ultima scossa al regime ciunkaiscechiano.

Certamente il Giappone ha la coscienza chiara della situazione creatasi nella zona del Pacifico durante gli ultimi mesi. La posizione aperta e dichiarata di ostilità assunta dall'Inghilterra, dalla Olanda e dagli Stati Uniti, impongono al giovane Impero uno sforzo ulteriormente concentrato. A questo proposito si annuncia oggi che l'esercito nipponico si è deciso ad un passo importante sulla via della totalitarietà ordinando che tutti i richiamati alle armi si iscrivano al «Partito nazionale per la nuova struttura». I giornali nipponici approvano totalmente la decisione dell'esercito: l'Asahi particolarmente si compiace e nota essere la prima volta che l'esercito aderisce non solo con i capi ma anche coi gregari all'organismo inteso a dare al paese una nuova struttura.

Dalla sponda orientale del Pacifico si segnala l'arrivo a Washington del Ministro degli Esteri olandese proveniente da Londra e diretto a Batavia per conferire col Governatore generale delle Indie Olandesi; basta ricordare come il Governo di Batavia fu tra i primi a lanciare una campagna allarmistica anti-nipponica quando, settimane addietro, Tokio ha annunciato la riunione della conferenza per risolvere il conflitto Tai-Indocinese, per rendersi conto che il viaggio del Ministro olandese e la sua conversazione con Roosevelt e Hull hanno lo scopo di escogitare nuove vie per intralciare il Giappone nella sua missione per stabilire un ordine nuovo in Asia Orientale.

Sembra che fra le altre cose in progetto, vi sia la cessione agli Stati Uniti di basi nelle Indie Olandesi. Richiesto dai giornalisti se fosse vero che tale argomento sarà discusso con Roosevelt, Van Kleffens non ha smentito e si è limitato a rispondere che la lista degli argomenti da discutere sarà stabilita dal Presidente.

Leo Rea

Il Reich e l'Estremo Oriente

Berlino, 19 marzo.

Il *D.N.B.* comunica:

«Giornalisti esteri hanno chiesto oggi alla Wilhelmstrasse se da parte tedesca fosse conosciuta una notizia secondo la quale la Germania sarebbe disposta a trattare e fungere da mediatrice fra il Giappone e la Cina. A questa domanda è stato risposto negativamente da parte tedesca».

La resistenza di Giarabub esaltata dai giornali spagnuoli

Madrid, 19 marzo.

L'Arriba esalta, in un articolo sulle operazioni in Africa, la resistenza di Giarabub, resistenza che — scrive il giornale — ha qualcosa di leggendario. Il nome di questa oasi — esso termina — rimarrà eternamente legato alle pagine di gloria scritte dal presidio italiano che la difende contro forze enormemente superiori per numero e per mezzi.

(Stefani).

I vigili del fuoco di Chicago, mentre lottano contro un colossale incendio che ha distrutto un grande stabilimento.

Le perdite inglesi di «caccia» non coperte dai nuovi varî

Berlino, 19 marzo.

Secondo un comunicato inglese la flotta britannica dall'inizio della guerra ha potuto mettere in servizio soltanto venti cacciatorpediniere. Ora, dato che le perdite in fatto di cacciatorpediniere ammesse dallo stesso Ammiragliato britannico sommano a quarantuna unità, alle quali si devono ancora aggiungere i tre cacciatorpediniere affondati in questi ultimi tempi dalle motosiluranti tedesche, ne segue che i cantieri inglesi non sono ancora riusciti a coprire con nuove costruzioni nemmeno la metà delle perdite da loro ammesse.

Dato inoltre che l'Ammiragliato non ha comunicato le perdite di cacciatorpediniere in seguito a mine e ad altre azioni tedesche, se ne deduce che il rapporto degli affondamenti rispetto alle nuove costruzioni viene ad essere per l'Inghilterra ancora più sfavorevole.

(D.N.B.)

Un incontro a Cipro fra Saragioglu e Eden

Ankara, 19 marzo.

Radio Ankara conferma in serata che, su invito del Ministro degli Esteri di Gran Bretagna, Eden, ha avuto luogo oggi, a Cipro, un incontro fra il Ministro degli Esteri di Turchia, Saragioglu, e lo stesso Eden. Saragioglu ritornerà ad Ankara nella giornata di domani.

(D.N.B.)

Stojadinovic ha lasciato la Jugoslavia

Belgrado, 19 marzo.

La signora Stojadinovic e il fratello dell'ex-presidente del Consiglio sono stati invitati stamane alla direzione di polizia e informati che il signor Stojadinovic ha lasciato la Jugoslavia. Viene ricordato nella circostanza che la signora Stojadinovic è greca, nativa di Corfù.

(U. P.)

L'attività terroristica dell'Intelligence Service

Gravi accertamenti in Bulgaria

Sofia, 19 marzo.

L'attività terroristica svolta dagli agenti dell'Intelligence Service in Bulgaria ai diretti ordini della ex Legazione inglese a Sofia è stata smascherata in seguito alle accurate indagini condotte dalla polizia bulgara.

Un comunicato ufficiale diramato dal Ministero degli Interni conferma che il 23 febbraio scorso nei pressi dell'acquedotto della Bojana sono state rinvenute ingenti quantità di bombe e di altro esplosivo. Tali materiali, secondo gli accertamenti della polizia, sono risultati di origine inglese, e precisamente della stessa qualità di quelle adoperate in Romania, Olanda e Norvegia, ed erano destinati ad essere impiegati in atti di sabotaggio. Le autorità bulgare, in seguito a tale scoperta, hanno preso le misure del caso per evitare altri tentativi del genere e hanno intensificato le misure di sorveglianza. L'inchiesta continua.

La direzione della polizia ha anche scoperto una organizzazione inglese di propaganda, della quale facevano parte anche tre bulgari. Queste persone che, arrestate, hanno pienamente confessato, erano state assoldate per diffondere libelli di propaganda filo-britannica. I tre individui sono stati deferiti al Tribunale. La polizia ha scoperto poi una organizzazione di spionaggio diretta da inglesi e avente per scopo di fornire agli inglesi notizie di carattere militare. Tale organizzazione disponeva di ingenti fondi. Le persone compromesse in tale attività sono state arrestate, hanno confessato e sono state deferite al Tribunale.

In alcune dichiarazioni il Ministro degli Interni bulgaro Bagroski ha sottolineato l'importanza degli accertamenti della polizia. «Tale azione della polizia — egli ha detto — ha evitato gravi conseguenze per il Paese. Ora i bulgari debbono essere oltremodo cauti anche nei discorsi per non fornire notizie preziose ai nemici della Bulgaria».

Il Ministro ha concluso le sue dichiarazioni invitando il popolo bulgaro a non ascoltare le trasmissioni della radio Londra che hanno un carattere nettamente anti-bulgaro.

(Stefani)

CRONACA

Tagliato in due dalla tramvia di Settimo

Ieri sera alle 22, sui binari della tramvia di Settimo, in via del Fiocchetto è stato rinvenuto il cadavere di un uomo. Era evidente che si trattava di un investimento inquantochè la misera salma era stata tagliata in due. Il dott. Olivero della Guardia Medica, e gli agenti della vicina sezione accorsi, hanno potuto accertare in qual modo è avvenuta la disgrazia. La vittima è l'agricoltore Giuseppe Maddaleno, di 71 anni, residente a Settimo. Ieri sera al buio si trovava sotto la pensilina della stazione della tramvia, quando vedendo partire il convoglio a corsa cercò di raggiungere e issarsi su di una vettura. Cadde invece tra due carrozze e fu miseramente stritolato dalle ruote. La morte fu istantanea.

Nel Salone de *La Stampa*

La Mostra fotografica a colori

Anche ieri sera, alla terza proiezione della prima serie di fotografie a colori della Mostra indetta dall'A.F.I. e patrocinata da *Stampa Sera*, è accorso un pubblico numerosissimo che ha molto ammirato la attraente rassegna. L'ing. Italo Bertoglio, membro della Giuria, ha commentato sobriamente e brillantemente ogni diapositiva illustrandone i pregi riscontrativi. Gli spettatori lo hanno calorosamente applaudito. Questa sera, sempre alla solita ora: 20,45, si avrà l'ultima proiezione della prima serie. Le proiezioni della seconda serie, ricca di oltre 150 diapositive — unitamente a quelle delle opere premiate e di altre diapositive presentate fuori concorso da alcuni membri della Giuria — avranno inizio lunedì prossimo, alla stessa ora, e proseguiranno nelle successive sere sino a tutto giovedì. Indicheremo il giorno di distribuzione dei biglietti d'invito.

SPORT

L'incontro schermistico di Milano

Gli italiani superano gli ungheresi dopo un'accanita contesa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 19 marzo.

La notizia nuova e non certo gradita che abbiamo trovato a Milano è stata l'assenza di Pinton, ora militare. Il bolognese Stagni ne ha preso il posto cosicchè la gara — già in partenza facile per gli azzurri — ha assunto una fisionomia di incertezza che in un certo senso ha acuito l'interesse di tutti. Sotto la presidenza del tedesco Casmir, assistito da due giurati italiani e due ungheresi, ha avuto luogo la gara. Al fioretto — come avevamo previsto — la superiorità italiana è stata palese. Guaragna, anche se un tantino legato, ha saputo cogliere due belle vittorie. L'unico successo ungherese è stato acciuffato da Gerevich il quale ha messo in luce qualità buone di fiorettista. Infatti ha battuto di stretta misura il nostro Verratti che ha forse precipitato un po' l'assalto. L'altro fiorettista Hatzeghy è stato agevolmente superato dai nostri.

Nella spada il campo era chiuso per gli ungheresi e tale è rimasto. Sia Edoardo Mangiarotti che Macerata hanno disposto a loro piacimento di Hennyey e Gösey.

Nella sciabola gli ungheresi sono passati su tutta la linea. Berczelly e Kovacs — anche se talvolta impegnati a fondo — si sono presentati allenati e in buona forma, come è bella abitudine dei magiari. Azioni varie, veloci hanno caratterizzato la loro scherma. Più guardingo Berczelly, più brillante invece Kovacs. Ma ambedue redditizi, al massimo. Dei nostri due sciabolatori Stagni ha fatto tutto quello che ha potuto e invero ha superato il vaglio più duro per un giovane sciabolatore. Marzi, dopo avere ben combattuto e perso contro Berczelly si è completamente «afflosciato» contro Kovacs tanto da subire una sconfitta a zero. Forse ha influito su di lui il fatto che la squadra italiana aveva già raggiunto il limite della vittoria e quindi gli è mancato lo sprone per impegnarsi a fondo. Ma — certo — un atleta del valore di Marzi non doveva cedere così; speriamo che egli si rimetta in allenamento seriamente e speriamo che a Torino si voglia rifare del suo ultimo incontro milanese.

L'accademia d'armi di sabato prossimo nel salone del nostro giornale fra italiani e ungheresi troverà questi ultimi lanciatissimi e in piena forma: speriamo che i nostri possano arginarli. Speriamo....

Aldo Masciotta

I risultati: Italia b. Ungheria 7 a 5. **Fioretto:** Guaragna b. Hatzeghy 5-3; Gerevich b. Verratti 5-4; Guaragna-Gerevich 5-3; Verratti-Hatzeghy 5-1. — **Spada:** E. Mangiarotti-Hennyey 5-1; Macerata-Gösey 5-3; Macerata-Hennyey 5-2; Mangiarotti-Gösey 5-3. — **Sciabola:** Berczelly-Marzi 5-3; Kovacs-Stagni 5-4; Berczelly-Stagni 5-3; Kovacs-Marzi 5-0.

Per l'incontro italo-ungherese nel Salone de «La Stampa»

Coloro che desiderano assistere agli incontri della manifestazione schermistica italo-ungherese nel nostro salone possono ancora chiedere i pochi biglietti rimasti disponibili alla Redazione sportiva, oggi e domani, dalle 18 alle 19.

Il trotto a San Siro

Milano, 19 marzo.

Premio Arsago (L. 8.000, m. 2.000): 1. Carlenzia (2100, Zambuni) di P. Civelli; 2. Ischia. Tempo 3'33"2 (1'38"6). Tot. 6,50.

Premio Saronno (L. 8.000, m. 2.000): 1. Cirillo (2100), Guidi di A. Guido; 2. Boheme; 3. Leonardina; 4. Minnesota. N. P. Conte Arturo.

Premio Mariano (L. 10.000, m. 2.050): 1. Marmolada (2040, Finzi) di scud. Bel Nero; 2. Palladio; 3. Florinella. Tempo 3'00"2 (1'23"5). Tot. 9, acc. 19,50.

Premio Albese (L. 8.000, m. 2.100): 1. Minuscolo (2140, Tolosan) di scud. Cacciatore; 2. Feo; 3. Fulgido; 4. Trieste. N. P. Sergio, Amarilli, Amali. Tempo 3'5"4 (1'27"3). Tot. 39, 14, 15,50, acc. 204,50; duplice 3,6 e 4,4 corsa 1424.

Premio Saragno (L. 25.000, m. 2.000): 1. Campagnuolo (2140), Guidi del comm. Arturo Riva; 2. Chichibio; 3. Nimiti; 4. Rosso. N. P. Gaviano, Cevara. Tempo 3'32"4 (1'23"7). Tot. 20, 7,50, 7, acc. 45.

Premio delle Pariglie (L. 25.000, m. 2.000): 1. Virginia del comm. Arturo Riva, e Delio Attico di Remigio Russi, guidate da Gosani; 2. Zula e Tilicia. Tempo 3'5" (1'28"5). Tot. 7, acc. 21.

Premio Morsenchio (L. 8.000, metri 2.000): 1. Falaresca (2000, Pistonano) dell'Allevamento Palazzoli; 2. Steno; 3. Silva; 4. Eleusa. N. P. Mirò, Ambs, Alagi. Tempo 3'33"2 (1'23"6). Tot. 8,50, 9, 13,50, acc. 157,50; duplice 3,4 e 7,a corsa 156,50.

Premio Adamello (L. 8.000, m. 2.000): 1. Mappamondo (2000, Bianchini) del comm. ... 2. Urano; 3. Asuta; 4. Maluscu. N. P. Volontario, Tina, Galileo, Iranio, Bardo, Antelao. Tempo 2'32"4 (1'28"3). Tot. 26,50, 8, 14, 7,83, acc. 210.

Le corse alle Capannelle

Roma, 19 marzo.

Premio Bagni (L. 5000, m. 1600): 1. Tritium (Gubellini) di Tesio; 2. Pasquino; 2 L. Tot. 6.

Premio San Cesario (L. 8000, metri 1900): 1. Florville (Maestrelli) di Bertinglieri; 2. Marcianum; 3. Guglielmo Boccigliere, 1 l. e mezza, 8 l. Tot. 8; 5; 5; 21.

Premio Malagrotta (L. 10.000, metri 1600): 1. Florence (Gubellini) di Razza Dormello-Olgiata; 2. Aristotile; 3. Giuliana da San Gallo. Mezza l., una incoll. Tot. 7,60; 6,50; 7,50; 33,50.

Premio Carlone (L. 8000, m. 1600): 1. Brotferio (Rossi) di Imbellone; 2. Alerone; 3. Prospero Castani. 1 incoll., mezza l., una incoll. Tot. 18; 12,50; 20; 16,00; 542,50.

Premio Lotteria Ippica di Merano (L. 20.000, m. 2200): 1. Torcello (Maiocarelli) di scud. Mantova; 2. Gallorsi; 3. Peruziana. Mezza l., 6 l. Tot. 9,50; 18; 16,50; 246.

Premio Marmore (L. 8000, m. 1300): 1. Mandorlo (Pandolfi) di Serranti; 2. Fornaroli; 3. Rebella. Mezza l., una incoll. Tot. 19,50; 11; 11; 165.

Premio Rubicone (L. 8000, m. 1400): 1. Redivivo (Gubellini) di scud. Ruggiero; 2. Lanrilia; 3. Onorata Rodinia. 1 lungo e mezza, 1 testa. Tot. 28; 12; 6,60; 145,50.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA